



INDICE GENERALE

In comunione con la Chiesa

Il tempo della Misericordia pag. 2

Eventi nell'Anno della Vita Consacrata pag. 4

In comunione con la Famiglia francescana pag. 11

Vita di famiglia

Capitoli provinciali pag. 13

Visita canonica della Superiora generale pag. 17

Riapertura comunità "S. Antonio" a Buyukada pag. 23

Celebrazioni

Prima Professione religiosa pag. 28

Professione perpetua pag. 31

Giubilei di vita religiosa pag. 32

100 anni della Chiesa "Menegazzi" pag. 34

Una grazia particolare pag. 35

Incontri

Incontri formativi pag. 38

Incontri di pastorale giovanile pag. 39

Il carisma missionario nelle "periferie esistenziali" pag. 46

Viventi in Dio pag. 65



È questo il tempo favorevole!

IL TEMPO della MISERICORDIA

Un Giubileo straordinario, un Anno Santo della Misericordia: è l'annuncio che Papa Francesco ha fatto nella Basilica Vaticana, durante l'omelia della celebrazione penitenziale il 13 marzo 2015, secondo anniversario della sua elezione. Un annuncio accolto dall'applauso dei presenti. Durante l'omelia Papa Francesco ha sottolineato la ricchezza della misericordia di Dio evidenziando *“con quanto amore ci guarda Gesù, con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore”*



“Siate misericordiosi come il Padre”

“Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre” e come un’opportunità attraverso cui “la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia”.

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell’Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo e volto vivo della misericordia del Padre”.

E’ *“...una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia,.. sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ogni donna del nostro tempo”.*

Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato “l’evangelista della misericordia”.

Per comprendere meglio il significato del “giubileo”

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l’uguaglianza a tutti i figli d’Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l’anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. *“La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli”*(S. Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente* 13).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell’Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300.



Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo– il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000.



La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in

un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo.

Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore.

Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

La misericordia è un tema molto caro a Papa Francesco. Nel primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre diceva: *"Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza"* (Angelus 17 marzo 2013).

Nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: *"C'è tanto bisogno oggi di misericordia, ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia"*. Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre ha detto: *"Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!"*

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo è avvenuto con la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della Bolla nella Domenica della Divina Misericordia.



Papa Francesco ai religiosi: siate gioia e dono di Dio nel mondo!

alcuni pensieri espressi da Papa Francesco parlando ai consacrati

In questo Anno della Vita Consacrata, sono molte le provocazioni e gli incoraggiamenti che riceviamo dalla Chiesa e in particolare da Papa Francesco. La lettera che ha rivolto a tutti i consacrati ci dona tanti spunti di riflessione e di valutazione.

Qui condividiamo alcune sue espressioni e pensieri rivolte ai religiosi in diverse circostanze



Una consacrata è una madre!

“C’è nella consacrazione femminile una dimensione sponsale”, che porta ad assimilare l’amore di una suora per Cristo all’amore nel matrimonio con le medesime “qualità di perseveranza, di fedeltà, di unità, di cuore”.

“Tante volte dimentichiamo questo amore materno della suora, perché materno è l’amore della Chiesa, ... perché materno è l’amore della Madonna. La fedeltà, l’espressione dell’amore della donna consacrata, deve – ma ‘deve’ no... sì ‘deve’, ma non come un dovere, ma per connaturalità – rispecchiare la fedeltà, l’amore, la tenerezza della Madre Chiesa e della Madre Maria”.

L’amore concreto, bontà e verità

Un amore tenero ma anche concreto, precisa il Papa, poiché una suora, sostiene, *“non può darsi il gusto di un amore sulle nuvole”*. Concreto come la pagina delle Beatitudini – che Francesco definisce *“la prima Enciclica della Chiesa”* – e concreto come il capitolo 25 del Vangelo di Matteo sul Giudizio universale. Due brani con i quali, indica, si può vivere da consacrati *“perché tutto il programma è lì”*.

Festa sì, chiasso no

“La festa è una categoria teologica della vita. E non si può vivere la vita consacrata senza questa dimensione festosa. Si fa festa. Ma fare festa non è lo stesso di fare chiasso, rumore... Fare festa è quello che è in quel brano che ho citato. Ricordatevi Deuteronomio 26. C’è il fine di una preghiera: è la gioia di ricordare tutto quello che il Signore ha fatto per noi; tutto quello che mi ha dato; anche quel frutto che io ho lavorato e faccio festa”.

Il mistero dell’obbedienza,

la qualità che più ha caratterizzato la vita di Gesù in terra.

“Il Mistero di Cristo è un mistero di obbedienza e l’obbedienza è feconda. E così come ho detto che la donna consacrata è l’icona di Maria e della Chiesa, possiamo dire che l’obbedienza è l’icona della strada di Gesù. Quando Gesù si è incarnato per obbedienza, si è fatto uomo per obbedienza, fino alla croce e alla morte. Il mistero dell’obbedienza non si capisce se non alla luce di questa strada di Gesù; il mistero dell’obbedienza è un assomigliare a Gesù nel cammino che Lui ha voluto fare. E i frutti si vedono”.



Testimonianza come promozione vocazionale

Sono anche convinto che non c'è crisi vocazionale là dove ci sono consacrati capaci di trasmettere, con la propria testimonianza, la bellezza della consacrazione. E la testimonianza è feconda. Se non c'è una testimonianza, se non c'è coerenza, non ci saranno vocazioni. E a questa testimonianza siete chiamati. Questo è il vostro ministero, la vostra missione.

Non siete soltanto "maestri"; siete soprattutto testimoni della sequela di Cristo nel vostro proprio carisma. E questo si può fare se ogni giorno si riscopre con gioia di essere discepoli di Gesù. Da qui deriva anche l'esigenza di curare sempre la vostra stessa formazione personale, a partire dall'amicizia forte con l'unico Maestro.

E' bella la vita consacrata, è uno dei tesori più preziosi della Chiesa, radicato nella vocazione battesimale. E dunque è bello esserne formatori, perché è un privilegio partecipare all'opera del Padre che forma il cuore del Figlio in coloro che lo Spirito ha chiamato. A volte si può sentire questo servizio come un peso, come se ci sottraesse a qualcosa di più importante. Ma questo è un inganno, è una tentazione. È importante la missione, ma è altrettanto importante formare alla missione, formare alla passione dell'annuncio, formare a quella passione dell'andare ovunque,

in ogni periferia, per dire a tutti l'amore di Gesù Cristo, specialmente ai lontani, raccontarlo ai piccoli e ai poveri, e lasciarsi anche evangelizzare da loro. Tutto questo richiede basi solide, una struttura cristiana della personalità che oggi le stesse famiglie raramente sanno dare. E questo aumenta la vostra responsabilità.



"Là dove tutto incominciò", dice Pietro nel suo primo discorso. Le cose accadute a Gerusalemme ma che sono incominciate in Galilea.

Anche la nostra vita è incominciata in una "Galilea": ognuno di noi ha avuto l'esperienza della Galilea, dell'in-

contro con il Signore, quell'incontro che non si dimentica, ma tante volte finisce coperto da cose, dal lavoro, da inquietudini e anche da peccati e mondanità.

Per dare testimonianza è necessario fare spesso il pellegrinaggio alla propria Galilea, riprendere la memoria di quell'incontro, quello stupore, e da lì ripartire. Ma se non si segue questa strada della memoria c'è il pericolo di restare lì dove ci si trova e, anche, c'è il pericolo di non sapere perché ci si trova lì. Questa è una disciplina di quelli e di quelle che vogliono dare testimonianza: andare indietro alla propria Galilea, dove ho incontrato il Signore; a quel primo stupore.

Il giovane sorriso di 97 anni

L'ultimo saluto, ma un saluto simbolo, Papa Francesco lo rivolge a una suora di 97 anni. Ho "scambiato con lei due o tre parole – racconta – mi guardava con gli occhi limpidi, mi guardava con quel sorriso di sorella, di mamma e di nonna. In lei voglio rendere omaggio alla perseveranza nella vita consacrata".



La Chiesa ci invita a..... "Scrutare gli orizzonti"

Lunedì 20 Aprile 2015 presso la Pontificia Università Antonianum si è tenuta una giornata di studio intitolata

"La vita consacrata francescana 50 anni dopo il Vaticano II"

a cui alcune di noi, suore francescane missionarie del Sacro Cuore, hanno partecipato.

I temi proposti erano un approfondimento della seconda lettera circolare della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dal titolo ***Scrutate.***



La dimensione biblica ispirata al testo dell'Esodo ci presentava la vita dei consacrati come un continuo viaggio che parte dalle proprie esperienze quotidiane e si conclude nell'incontro con Cristo.

Itinerario a tratti difficile, a volte irto di ostacoli, caratterizzato dalla fecondità apostolica, dall'esercizio delle virtù, dalla maturazione umana e spirituale, ma con un elemento che non dovrebbe mai mancare: la gioia. Una nube che custodisce, dà la direzione, ha cura del popolo ma nello stesso tempo, non toglie la possibilità di scegliere, infatti la profezia va scrutata e chiede il coinvolgimento personale.

Certamente, in questo cammino, l'immagine dell'esodo biblico è quanto mai appropriata per descrivere l'itinerario dei consacrati. Alti e bassi, come nel racconto scritturistico, che hanno caratterizzato il percorso del popolo ebraico dalla schiavitù d'Egitto alla Terra promessa, sono stati frequenti anche nel rinnovamento degli istituti religiosi negli anni successivi al Vaticano II. Appare così in tutta la sua importanza la funzione della nube che precede il popolo di Dio. I consacrati scrutano l'orizzonte per essere guidati a riscoprire il carisma originario adattandolo alle necessità dei tempi.

Affrontando la dimensione profetica della vita consacrata Mons. Paolo Martinelli OFMcap ha sottolineato come scrutare gli orizzonti oggi richieda il porsi di fronte ad un quadro di cambiamento inedito e intenso. Non basta più guardare il passato con gratitudine urge un passaggio ulteriore che chiede di vivere il presente e abbracciare il futuro. Saperci porre domande su cosa l'uomo d'oggi può dire al consacrato e viceversa per trovare una via di rinnovamento.

Riscoprire la centralità della vocazione battesimale affinché, poi, la specificità di ciascuno divenga dono reciproco. Mons. Martinelli ha proposto due modelli di rinnovamento validi ancora oggi:

- il ritorno al carisma originario non come archeologia ma come identificazione degli elementi vitali da riattualizzare nel presente storico. Un carisma vivo che non può chiudersi in forme ma che per la sua potenza intrinseca e vitale si espande per osmosi cercando vie nuove
- adattarsi alle circostanze che sono il concreto delle nostre esperienze spirituali altrimenti il carisma rischia di restare una teoria che non accede alla realtà. Le circostanze sono il detonatore come per Francesco d'Assisi è stato il lebbroso. E' necessario allora lasciarsi interrogare da esse.

Per la dimensione fraterna con il titolo *"la mistica dell'incontro"* suor M. G. Bortot SFMC ha



evidenziato come oggi la Chiesa e il mondo ci interpellano chiedendo la testimonianza della nostra corralità come fraternità. Con la sua dinamicità ci ha posto di fronte ad interrogativi forti come: la profezia del noi si è sfumata? Come fraternità siamo protesi a cercare vie di relazione autentica? Stiamo forse rischiando di separare il carisma e la vita?

E con queste provocazioni siamo state chiamate a rileggere le nostre fraternità come il grembo della Parola, ed insieme la Parola grembo per la vita fraterna. Imparare a vivere la mistica del prendersi in braccio non per cercare relazioni perfette ma per vivere relazioni pasquali.



Si è evidenziata dunque una vita consacrata come vita di uomini e donne fecondati da Cristo, cosa che è possibile solo se siamo poveri, se facciamo spazio in noi. Allora la domanda era: di cosa ci siamo appesantite e di quale umanità ci siamo svuotate? Forse appesantite da rotte ripetitive, vecchie verso le quali lo Spirito chiede una crisi, un traslocare per uscire dalla cerchia dei privilegiati.

“Nel segno del piccolo” è stato l’intervento di p Amando Trujillo Cano TOR che, seguendo il n° 16 della lettera ha delineato la dimensione della minorità nella vita consacrata come luogo dove Dio opera attraverso la fragilità umana.

Porsi nel mondo in minorità chiede oggi di avere uno sguardo capace di cogliere la presenza del Regno anche nei segni umili; di avere il coraggio di abitare le periferie affidandosi alla provvidenza; di ritrovare una dimensione contemplativa come linfa per la nostra vita; di coltivare una fede che nella kenosis ha la sua forza; di gioire delle piccole cose superando paure e consuetudini per fare strada al soffio sempre nuovo dello Spirito.

“Camminare seguendo i segni di Dio significa sperimentare la gioia e il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo, centro della vita e fonte delle decisioni e delle opere. L’incontro con il Signore si rinnova giorno dopo giorno nella gioia del cammino perseverante. «Sempre in cammino con quella virtù che è una virtù pellegrina: la gioia!» (Scrutate n. 19).

“Donne nella Chiesa. Prospettive in dialogo”

Donne nella Chiesa. Prospettive in dialogo” è stato il tema della giornata di studio del 28 Aprile 2015 tenutasi presso Pontificia Università Antonianum con lo scopo di riflettere sul contributo sempre maggiore che le donne possono dare alla Chiesa, analizzando i modelli del passato per guardare alle sfide di oggi.

Ad emergere come tema principale è stata l’attenzione che negli ultimi anni si è riservata al ruolo delle donne nella Chiesa presente nelle diverse parti del mondo.





Non è stata una riflessione sul ruolo della donna solo in chiave funzionale o solo in chiave di ruoli da occupare, da ricoprire ma come presenza significativa e capace di portare un contributo specifico con i tratti propri del genio femminile. Un apporto costruttivo alla Chiesa come spazio di comunione e collaborazione nel rispetto e riconoscimento dei diversi doni.



L'intervento del card. Gianfranco Ravasi ha subito chiarito la necessità di superare l'analisi storica del ruolo della donna ma di guardare ad un presente ed un futuro dove la questione non si ferma più soltanto alla cultura femminile ma antropologica segnata dalle grandi sfide dell'epoca contemporanea.

Grazie alla presenza di diverse testimonianze dall'Africa, America Latina, Cina, America del Nord ed Europa, che ci hanno presentato la sfida del femminile in queste culture, è emerso il forte bisogno per

le donne cristiane di promuovere il dialogo interculturale sentendosi parte di quello che è ormai un villaggio globale.

Si è ricordata la fatica di tante donne che ancora in diverse parti del mondo lottano per il riconoscimento dei loro diritti, si alzano contro le nuove schiavitù e cercano vie nuove perché la loro voce sia ascoltata anche dalla Chiesa, oggi più che mai, attenta a questi appelli.

Nelle conclusioni è emersa l'importanza di comprendere che ci troviamo in un tempo in cui l'umanità va avanti nell'interazione, nel dialogo, nella reciprocità tra maschile e femminile, secondo le forme che la cultura man mano supporta o che può mostrare in evoluzione.

Congresso internazionale per i Formatori alla Vita Consacrata

Dal 7 al 11 aprile 2015 si è tenuto a Roma, un seminario per formatori e formatrici alla vita consacrata di tutto il mondo, organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica della Santa Sede, nell'ambito delle iniziative previste per l'anno dedicato nella Chiesa alla Vita Consacrata indetto da Papa Francesco.

Al Congresso hanno partecipato in molti, più di 1.300 formatori, religiosi di Ordini, Congregazioni e Istituti diversi, da più di cento nazioni. Per la nostra Congregazione hanno partecipato Sr. Tiziana Consigliera generale, Sr. Stefania Bandiera della Provincia S. Maria degli Angeli, Sr. Silvana della Provincia Maria Immacolata,





Sr. Dorothée della Vice-provincia SS. Martiri d'Uganda, Sr. Sophy della Provincia Holy Family.

Il Congresso, con il tema **“Vivere in Cristo, secondo la forma di vita del Vangelo”**, ha affrontato problemi, dinamiche, prospettive della formazione iniziale e permanente, per dare risposte positive alle urgenze della vita consacrata nella Chiesa oggi, puntualizzando principi, obiettivi e criteri perché tutto il processo formativo sia incentrato sul del Vangelo vissuto nella sequela di Cristo.

In una società in continuo divenire i consacrati sono chiamati ad essere profeti di un nuovo modo di vivere le relazioni umane, i rapporti fraterni, di essere presenti in mezzo alle differenze, alle tensioni, per essere costruttori di unità: *«In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli e delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni»*.

Per raggiungere questo obiettivo la formazione integrale deve essere attenta a tutte le dimensioni (intellettuale ed emotiva, individuale e comunitaria, personale e sociale, affettiva e sessuale) e deve mirare alla conformazione ai sentimenti di Cristo. Così, infatti, ha concluso il suo intervento Michelina Tenace: *«La vocazione è alla santità. La formazione non ha altro fondamento: fare splendere nell'umano la vita divina come santità, formazione allo stesso sentire di Cristo Gesù»*.

Formare persone libere e responsabili: questo è il fine della formazione. Formare persone docili, che si lascino interrogare e plasmare dagli eventi della vita, che imparino a cercare la volontà di Dio in ogni situazione, in ogni persona che incontrano, nei poveri e nei deboli e da essi si lascino ammaestrare, è quanto ha sostenuto P. Amedeo Cencini, nella sua relazione. Egli ha continuato affermando che *«la formazione è azione del Padre che mira a formare in noi i sentimenti e la sensibilità del Figlio. Una formazione che abbia questo obiettivo non può che durare tutta la vita: è l'idea di formazione continua. Essa non è qualcosa che viene dopo la formazione iniziale, ma ciò che viene prima, ovvero è la premessa e il fondamento di tutto l'itinerario formativo»*.

Scopo della formazione iniziale è, quindi, formare la disponibilità a lasciarsi plasmare dalla vita, cioè la disponibilità di “imparare ad imparare”, a lasciarsi mettere in crisi dalla vita stessa, in tutte le sue stagioni.

«È urgente una pedagogia formativa che consideri la formazione come un unico progetto che deve guidare la formazione iniziale e permanente, a maturare la “docibilitas” per trovarci con un soggetto disponibile a lasciarsi formare sempre», ha detto Sr. Claudia Peña y Lillo, parlando della pedagogia della formazione. Ha ancora evidenziato che *«è fondamentale acquisire la capacità di costruire e ricostruire la propria vita attorno ad un ‘centro vitale’ che, per il credente,*





“è il mistero pasquale, la croce del Figlio che, elevato da terra, attrae tutti a sé”. Siamo chiamati ad imparare da Gesù-formatore, dalla sua pedagogia, dalla sua testimonianza».

Sono emerse alcune esigenze fondamentali della formazione: la formazione è un'arte relazionale, è fondamentale attuarla in un rapporto e uno scambio tra chi forma e chi è formato; la testimonianza concreta e credibile di consacrazione del formatore, che è attenzione e vicinanza al cammino del formando; l'importanza di un giusto discernimento vocazionale e di una formazione che favorisca la maturazione di tutta la persona, particolarmente di una affettività, piena e realizzata; esprimere la gioia della consacrazione per trasmetterne la 'bellezza'; essere esperti delle vie che portano a Dio, per poter accompagnare altri in questo cammino, con la 'passione' per Cristo; una preparazione adeguata del formatore in sintonia con la Chiesa; dare spazio al colloquio personale, mantenuto con regolarità e una certa frequenza; necessità che la formazione sia accompagnata da una fraternità formativa che esprime il carisma.

Da questi elementi fondamentali derivano alcune urgenze della formazione: il discernimento vocazionale; collocare Gesù al centro del Progetto formativo; la necessità di un incontro personale con Gesù; necessità di una spiritualità forte e unificata, spiritualità che ci rende 'mistici profeti'; camminare in profonda comunione con la Chiesa; formarsi e formare a una vita fraterna in comunità che sia umana e umanizzante; curare la "passione" per il Signore e la "passione" per l'umanità specialmente per i più poveri; preparare per la missione propria dell'Istituto; coltivare "un rinnovato amore per l'impegno culturale; una dedizione allo studio come mezzo per la formazione integrale e come cammino ascetico.

Molto forti e significative sono state le parole di S.E. Mons. Carballo con cui ha incoraggiato i formatori: *«oggi, nel suo discorso, il Papa Francesco ha parlato delle esigenze inderogabili della formazione, a cui non possiamo rinunciare. Sono convinto che questo non è il momento di fare sconti a nessuno, il momento di offrire una formazione laica, di offrire una consacrazione 'light', ma questa vita consacrata non sarà grata a Dio, né agli uomini. Siate esigenti, vivete la logica del dono e sappiate che anche a voi il Signore dice: "Non abbiate paura, Io sono con voi". Davanti alla tentazione dello scoraggiamento, della stanchezza e della delusione a causa delle esigenze attuali della formazione e degli scarsi risultati che si conseguono, dalla mia esperienza di formatore per molti anni, non dubito di dire a tutti i formatori: Non abbiate paura».*



Al termine del seminario, si è redatto un messaggio finale che, sotto il profilo delle Beatitudini, assume il compito della formazione, iniziale e permanente e della formazione dei formatori, come impegno di servizio evangelico per trasmettere la gioia di seguire Cristo. Cammino che si compie attraverso le mediazioni dell'accompagnamento e del discernimento, in un orizzonte evangelizzatore e missionario, dove tutti i candidati, formandi e formatori, siamo chiamati a farci formare ogni giorno da Gesù, l'unico Maestro che ci chiama ad essere per tutta la vita "discepoli e missionari" nella Chiesa in "uscita", secondo il carisma dato a ciascun fondatore.



Fratelli e minori nel nostro tempo



Il Capitolo Generale Ordinario dei Frati Minori che si è svolto ad Assisi dal 10 maggio al 7 giugno 2015 ha coinvolto spiritualmente tutta la Famiglia francescana. Anche noi Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, aggregate all'Ordine dei frati Minori fin dalle nostre origini, abbiamo seguito soprattutto con la preghiera lo svolgimento di questo importante evento.

Per un tempo lungo e denso di attività si sono riuniti presso la Porziuncola il Ministro generale ed il Definitorio, insieme ai Ministri provinciali giunti da tutto il mondo, per confrontarsi sul tema: **“Fratelli e minori nel nostro tempo,”** rendendo visibile l'immagine della Famiglia francescana descritta otto secoli fa dal Celano: *“E come pietre vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo. Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa!”*.



Il Capitolo generale si è aperto con la celebrazione eucaristica presieduta dal Ministro generale, Fr. Michael Perry insieme a S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, Cardinale delegato dal Santo Padre per accompagnare i Frati durante questo Capitolo, a Fr. Julio César Bunader, Vicario generale e a Fr. Aidan Mc Grath, Segretario generale dell'Ordine.

Il 21 maggio 2015 il Capitolo generale ordinario, riunito alla Domus Pacis, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli ha eletto Fr. Michael A. Perry Ministro generale, 120° successore di San Francesco.

Il 26 maggio ha segnato uno dei momenti più intensi del Capitolo, l'udienza privata da Papa Francesco nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. All'udienza ha partecipato anche Mons. José Rodríguez Carballo, Arcivescovo Segretario della CIVCSVA e già Ministro generale.

Fr. Michael Perry ha salutato Papa Francesco, presentandogli i lavori che stavano portando avanti in Capitolo. Il Papa, da parte sua, ha rivolto un discorso ai Capitolari in cui ha ricordato la considerazione di cui l'Ordine gode, e di cui ha sempre goduto tra la gente lungo i secoli, affermando che questa deve costituire un incentivo per continuare ad impegnarsi nell'evangelizzazione nel più genuino spirito della tradizione francescana.





Ha poi rivolto un invito particolare a essere ‘liberamente poveri e minori’, a continuare a crescere nella fiducia reciproca nelle relazioni fraterne, perché questa è la condizione necessaria per superare qualsiasi difficoltà, e ha insistito sull’importanza della minorità come segno distintivo della vita francescana.

Nella celebrazione eucaristica conclusiva alla Porziuncola il 7 giugno, il Ministro generale, Fr. Michael A. Perry, ricordando il tema centrale che ha guidato il Capitolo, ha invitato tutti i Frati a vivere da autentici uomini di fede, per poter essere veramente fratelli e minori ed ha affidato tutto l’Ordine a Maria, invocando il Suo aiuto per rispondere all’urgenza di far risuonare nel mondo la Buona Notizia di Gesù Cristo.



Brevi esperienze di un cammino per il dialogo interreligioso

La sera del 14 aprile 2015 è stata memorabile per la Comunità accademica della Pontificia Università Antonianum. Infatti, nell’Aula S. Francesco gremita di gente, è avvenuto l’incontro di preghiera interreligiosa, promosso, secondo lo “spirito di Assisi”, dai Frati di Istanbul e dai “Dervisci rotanti”, legati da vecchia amicizia. Quest’ultimi, musulmani di Istanbul, si ispirano ad un mistico del Medioevo (Jalâl âlDîn Rûmî: 1207-1273), e vengono accompagnati durante la danza da musicisti e cantori.



L’incontro di preghiera è stato scandito in due fasi. Nella prima, i Frati francescani hanno letto o cantato Inni ispirati a san Francesco. Nella seconda parte, c’è stata la preghiera e la danza dei “Dervisci rotanti”.



Alcune di noi, delle comunità presenti a Roma, hanno partecipato all’incontro, per condividere lo spirito francescano che custodisce e vive dai tempi di San Francesco il dialogo interreligioso e l’anelito profondo della Pace.

L’incontro si è concluso con la benedizione di san Francesco e con un breve Messaggio del Ministro generale, Fr. Michael A. Perry, letto in italiano ed in turco.



Capitoli provinciali

Provincia "Maria Immacolata"



Dal 27 al 31 dicembre 2014 si è svolto nella casa Provinciale a Centocelle il **XV Capitolo della Provincia "Maria Immacolata"** con il Tema: "Essere Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore: Beatitudine e Profezia in Cristo". Nel gioioso clima natalizio tutte le sorelle capitolari sono arrivate in sede il 26 dicembre insieme anche alla Superiora generale Sr. Paola Dotto, la Vicaria, Sr. Roxana Zapata e le Consigliere, Sr. Tiziana e Sr. Georgina.



Il giorno di ritiro, guidato da Padre Alfredo Marchello ofmcap, sul tema delle beatitudini ha aiutato tutte ad entrare in un clima di apertura allo Spirito Santo, a riflettere sul valore grande della nostra vita di consacrazione e di missione e su quanto la Chiesa ci sollecita con questo anno dedicato alla Vita Consacrata. Padre Alfredo, richiamando molto le parole e le esortazioni di Papa Francesco, ha presentato le sfide che il modo attuale ci presenta e l'impegno urgente di autenticità della nostra vita di consacrazione per essere quel "sale" e quella

"luce" che Gesù ha definito come nostra identità nel mondo.

Le giornate del capitolo si sono svolte in un clima di serena condivisione, di confronto aperto e di ricerca comune del Bene per questa piccola, ma preziosa porzione della nostra Famiglia religiosa. È stata per tutte un'esperienza del Signore, il Dio-con-noi, che è nella nostra storia e continuamente si fa presente e ci invita a guardare il cammino percorso con gratitudine, a vivere con passione il tempo presente e ad abbracciare con speranza il futuro: su queste tematiche si è svolta la riflessione e la discussione capitolare facendo scaturire le linee fondanti del progetto provinciale per il nuovo triennio riportato nelle deliberazioni.

Il giorno 30 dicembre le sorelle capitolare hanno eletto il nuovo Consiglio Provinciale, così costituito.

Sr. Marta Camerotto Superiora provinciale
Sr. Claudia Graziotto 1^a Consigliera e Vicaria
Sr. Paola Aita 2^a Consigliera
Sr. Clarita Pesce 3^a Consigliera
Sr. Silvana Botton 4^a Consigliera

Auguriamo al Nuovo Consiglio e a tutte le sorelle della Provincia un cammino di fedeltà rinnovato, forti dell'Amore fedele del Signore, sostenute dalla grazia che scaturisce anche da questo anno dedicato alla Vita Consacrata e nella gioia di essere "beate" e "profetiche" rendendo viva, oggi, la nostra identità di Francescane Missionarie del Sacro Cuore.





Provincia Latinoamericana "San Antonio"

Il XIV Capitolo della provincia latinoamericana "S. Antonio" è stato celebrato a Santiago del Cile dal 16 al 25 gennaio 2015, alla presenza della Superiora generale, Sr Paola Dotto, della Vicaria generale, Sr Roxana Zapata e della Consigliera generale, Sr Tiziana Tonini.

Le sorelle capitolarie si sono confrontate sul tema: ***"Dalla gratitudine della memoria all'impegno di accompagnare e servire i fratelli"***.

Prima di iniziare ufficialmente il capitolo, sono state organizzate tre giornate di riflessione dal 12 al 14 gennaio. La psicologa Anna Corteras ha coinvolto le suore in esercizi personali e di gruppo per sperimentare ed acquisire elementi importanti dell'essere accompagnati e dell'accompagnare. Sr. Tiziana Tonini, consigliera generale, ha invece presentato l'aspetto dell'accompagnamento spirituale-carismatico attraverso una lectio divina del brano evangelico dei discepoli di Emmaus e una riflessione sul biglietto scritto da San Francesco a frate Leone. Ha inoltre offerto elementi fondamentali per la correzione fraterna.

Il 14 gennaio Padre Josè Maria Arnaiz ha aiutato il gruppo delle capitolarie a divenire più consapevoli del cammino da compiere con i laici a noi associati per condividere con essi le ricchezze carismatiche.

La giornata di ritiro spirituale è stata guidata da Padre Hector Campo, Ministro provinciale ofm cap. La riflessione è stata centrata sul brano dei discepoli di Emmaus con il tema: "Lo sguardo di Gesù di fronte alla vita".

Il 16 gennaio si è dato inizio al XIV capitolo della provincia latinoamericana, con la Celebrazione di apertura. I lavori capitolarie si sono svolti in un'atmosfera di serenità, di condivisione e di accoglienza reciproca. Dopo le fasi prescritte dal regolamento, l'assemblea si è impegnata nella riflessione, discussione e ri-elaborazione delle varie proposte dello strumento di lavoro per poter giungere alle nuove deliberazioni.

Ogni giornata è sempre iniziata con la preghiera e la Celebrazione Eucaristica con la Comunità e ogni giorno un Padre francescano ha offerto nell'omelia spunti di riflessione.

Il giorno 23 gennaio, anniversario della morte del fondatore, P. Gregorio Fioravanti, le sorelle capitolarie hanno eletto il nuovo Consiglio provinciale che è composto da:

Suor M. Fides Lorenzon, Superiora provinciale
Suor M. Ines Pavan 1ª Consigliera e Vicaria
Suor M. Bernarda Alvarez 2ª Consigliera
Suor M. Gregoria Suarez 3ª Consigliera
Suor M. Elena Bilibio 4ª Consigliera



Nel pomeriggio del 25 gennaio la chiusura del Capitolo ha avuto il momento più solenne con la Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare della zona sud di Santiago: Monsignor Pedro Osandon. E' stata una celebrazione molto partecipata da tutti, guidata dai canti del coro costituito da ex-alunni che hanno cantato anche in italiano. Il Vescovo, nell'omelia, ci ha aiutato a riflettere sul valore incommensurabile della nostra vocazione religiosa e sull'impegno che abbiamo di vivere con coerenza e generosità quello che abbiamo promesso al Signore, certe che è sempre con noi e che può e vuole fare grandi cose con la nostra debolezza e disponibilità. Il suo messaggio è divenuto l'augurio e l'impegno per ciascuna e in modo particolare per le sorelle della Provincia e del nuovo Consiglio.



Provincia "Saint Louis IX"

Le sorelle della Provincia "Saint Louis" hanno preparato e vissuto il loro **XV Capitolo** con viva partecipazione da parte di tutte le suore. Il tempo delle vacanze natalizie ha offerto l'opportunità a tutte (delegate e non) di riunirsi nella casa provinciale. Sono state giornate intense per le sorelle delegate ma anche per tutte le altre e soprattutto giornate di vera fraternità, con momenti di preghiera comunitaria, di ricreazione, di condivisione che ha donato a tutte nuova energia spirituale ed entusiasmo. In queste giornate le sorelle hanno preparato lo strumento di lavoro per il capitolo, programmato dal 10 al 15 febbraio nella casa provinciale di le Mans.



Le due giornate prima dell'apertura del Capitolo sono state di ritiro per tutte le sorelle capitolari. Il 9 febbraio nel pomeriggio sono arrivate in casa provinciale la Madre generale, Sr. Paola Dotto, e le Consigliere, Sr. Tiziana Tonini e Sr. Georgina Vilongiyil, accolte con gioia da tutte le sorelle della Provincia perché, per l'occasione sono state chiuse tutte le comunità e tutte le suore si sono ritrovate insieme per vivere questo evento importante: le delegate con il loro compito specifico nel Capitolo e tutte le altre attraverso la preghiera, l'offerta e il servizio fraterno, reso con generosità e serenità francescana.

Il 10 febbraio ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica di apertura, presieduta da Padre Paul Antoine Drouin. Al termine della celebrazione, la Superiora generale ha chiamato ogni capitolaro attorno all'altare e il padre celebrante ha consegnato a ciascuna una lampada accesa. Al canto del Veni creator, in processione tutte si sono recate nella sala capitolare e sr. Paola dotto, ha dichiarato ufficialmente aperto il XV Capitolo della provincia "Saint Louis IX", con il tema: ***"Trovate, raggiunte, trasformate dalla verità"***.

Le giornate seguenti sono state molto intense, dedicate al lavoro di riflessione e discussione. Il clima fraterno di apertura ha consentito a tutte di poter partecipare offrendo il proprio contributo con riflessioni, suggerimenti ecc.

Il giorno 13 febbraio, le sorelle capitolari hanno eletto il nuovo Consiglio provinciale che è ora composto da:

<i>Suor M. Armelle Kosta</i>	<i>Superiora provinciale</i>
<i>Suor Elisabeth Varikkakuzhyil</i>	<i>1ª Consigliera e Vicaria</i>
<i>Suor Beniamina Borsato</i>	<i>2ª Consigliera</i>
<i>Suor Paoline Mookenthottathil</i>	<i>3ª Consigliera</i>
<i>Suor Ines Portugal Encinas</i>	<i>4ª Consigliera</i>

Molto belle e gioiose sono state le serate ricreative. Tutte le suore sembravano ringiovanite di vari anni perché tutte hanno donato la loro presenza, la loro gioia, la condivisione delle loro esperienze anche attraverso il canto e la danza.

Ringraziamo il Signore che continua a sostenere i nostri "passi" e ad aprire le strade per compiere la Sua Volontà





Provincia "St. Francis"



Il 14 marzo 2015 le sorelle della Provincia "St. Francis" hanno eletto il nuovo Consiglio provinciale che assumerà l'incarico il 1° luglio ed è costituito da.

Sr. Laura Morgan	Superiora provinciale
Sr. Rose Cecilia Bozzo	1ª Consigliera e Vicaria
Sr. Clare Poothakuzhiyil	2ª Consigliera
Sr. Katherine Siegel	3ª Consigliera
Sr. Antonia Maguire	4ª Consigliera

Vice-provincia "SS. Martiri d'Uganda"

Sul tema **"Progettare l'avvenire nella gioia del 'sì' fedele in fraternità universale"** si è incentrato il **VII Capitolo della Vice-provincia "SS. Martiri d'Uganda"**, aperto il giorno 11 giugno sotto la presidenza della Superiora generale, Sr Paola Dotto ed alla presenza della Consigliera generale, Sr Georgina Vilongiyil.

A questo Capitolo vice-provinciale ha partecipato anche Sr. Giulia Mazzon da Maigarò, proveniente dal Centrafrica, della Provincia Santa Maria degli Angeli, rappresentando la Superiora Provinciale Sr. Anna Maria Volpato. La sua presenza è stata segno concreto dell'impegno preso dalla Provincia e dalla Vice-provincia di fare un cammino insieme per una futura annessione delle due comunità di Niem e Maigarò del Centrafrica alla Vice-Provincia SS. Martiri d'Uganda.

Le sorelle Capitolari, presenti nella sede della Vice-provincia a Nkoabang (Yaoundé) hanno dedicato la giornata del 10 giugno alla riflessione spirituale guidata da P. Dieudonné o.cd.

Le giornate del Capitolo sono state impegnative, vissute con serenità e responsabilità da parte di tutte.

I lavori sono stati arricchiti da due momenti di riflessione spirituale ecclesiale:

1. Il giorno 12 giugno Sr. Angèle Makiang, delle Suore di Maria Regina degli Apostoli di Yagoua nel Nord del Camerun, ha presentato alle suore capitolari una relazione sull'identità della Vita Consacrata, concentrando la riflessione su alcuni aspetti fondamentali, la sequela Christi, i voti, la dimensione trinitaria, la testimonianza, la dimensione carismatica e la dimensione ecclesiale. Gli interventi e le domande poste dalle suore presenti hanno arricchito e approfondito tutto quello che era stato presentato.

2. Il giorno 15 giugno Padre Toussaint della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione ha guidato le sorelle capitolari a riflettere sul delicato problema economico della gestione dei Beni.

Gli aspetti da lui evidenziati sono stati: l'autorità personale e l'autorità collegiale per mettere in luce l'importanza e la responsabilità del Capitolo, l'economia come strumento della missione della Chiesa, come si ottengono i nostri "beni", la gestione dei beni, chi può essere economo, la gestione dei beni e patrimonio stabile, la collaborazione con la Chiesa locale, la formazione, testimonianza collettiva della povertà, l'aiuto alle famiglie.





Tutte le tematiche sono state seguite con attenzione e con senso di gratitudine verso il relatore che con chiarezza ha presentato questo aspetto così urgente e importante oggi.

Il giorno 17 giugno la Superiora generale, Sr. Paola, ha annunciato i nomi delle sorelle elette dal Consiglio generale che costituiscono il nuovo Consiglio della Vice-Provincia “Santi Martiri d’Uganda”:

Suor Béatrice Bifouma
Suor Giovanna Craighero
Suor Francisca Beeko Lonkeke
Suor Silvia Aro
Suor Ritha Avozoa Mekongo

Superiora Vice-provinciale
1ª Consigliera e Vicaria
2ª Consigliera
3ª Consigliera
4ª Consigliera

Lo Spirito del Signore le illumini e le accompagni nel loro cammino per il bene della nostra Famiglia Religiosa nella Chiesa per la gloria di Dio.

Il Capitolo, che è stato guidato dalla preghiera quotidiana, si è concluso con la Celebrazione di ringraziamento al Signore, affidando a Lui il cammino futuro della Vice-provincia.



La Visita Canonica della Superiora Generale, Sr Paola Dotto, alle Comunità della Provincia “Maria Immacolata” in Italia

La visita canonica è sempre un tempo di grazia per costruire la fraternità universale perché è “*la visita del Signore*”... che concretamente viene a noi, nelle nostre comunità.

Per S. Francesco la visita ai fratelli era molto importante: consapevole dell’importanza di tali



incontri e di tale servizio nella Regola non bollata, il S. Padre serafico scriveva: «*Tutti i frati che sono costituiti ministri e servi spesso visitino gli altri frati e spiritualmente li esortino e li confortino*» (Rnb 4,2). Questa stessa esortazione si trova nella Regola bollata con alcune sfumature importanti: «*I frati, che sono ministri e servi*



degli altri frati, visitino e ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità» (Rb 10,1). I Superiori, quindi, nelle loro visite sono chiamati a rivelare la presenza di Cristo nel mondo, essendo loro stessi il profumo di Cristo, per ottenere altrettanto dagli altri. La visita canonica è così uno strumento privilegiato per essere evangelizzati e, allo stesso tempo, per evangelizzare, per confortare, correggere, ammonire e far crescere la vita dello spirito, stimolando tutti e tutto alla pace e al bene.

E ciò è avvenuto ancora una volta, con la visita canonica che sr Paola Dotto, Superiora generale, ha effettuato, nei mesi di aprile e maggio, nella Provincia “Maria Immacolata” e ciò si evince dalle stesse parole delle Sorelle che, con semplicità, puntualità e spirito di fede hanno detto.

“Il giorno 20 aprile 2015 alle ore 17.30 arriva nella nostra comunità Sr. Paola Dotto Superiora Generale, in visita canonica. La accogliamo con gioia e condividiamo con Lei un momento di preghiera con la recita del Vespero e poi la cena.



È per tutte noi un dono avere qui nella comunità Sr. Paola, la sentiamo vicina a noi una Sorella che ci incoraggia a continuare ad essere semplici e liete fra di noi e fra la gente che incontriamo.

Ci chiede di essere sempre il cuore e le mani della premura e della tenerezza del Padre per tutti.

Ringraziamo di cuore Sr. Paola per il tempo che in questi giorni ci ha dedicato e condiviso con noi, continuiamo ad accompagnarla con la preghiera

assidua e costante affinché il Signore la sostenga in questo servizio di autorità che svolge per noi. Per questo grande dono ringraziamo il Signore.” (Comunità di Borgo Carso)

“Finalmente è arrivato il momento tanto desiderato, l'incontro con la nostra Madre Generale Suor Paola.! La sua presenza fra noi è stata breve, una giornata, ma sufficiente per ricevere da Lei consigli e suggerimenti, che non sono mai troppi perché non mancano responsabilità comunitarie e fraterne alle quali vorremmo dare più comprensione e carità, per vivere ogni giorno gioiosamente. Suor Paola con tutta la comprensione e la carità ha accolto le nostre mancanze con la premura del suo incoraggiamento, esortandoci perché sempre si può e si deve ricominciare con amore e fiducia nel Signore. Un grazie di cuore a Suor Paola e per lei una preghiera perché il Signore la sostenga nel Suo compito di responsabile di anime.

Un Fraterno saluto.” (Le Suore di Borgo Faiti)

E ancora:

“Il giorno 6 Maggio è arrivata nella nostra comunità di Montale la nostra carissima Sr. Paola Dotto Superiora generale, per la visita canonica. Questa visita è stata per noi motivo per riprendere il nostro cammino quotidiano con entusiasmo, gioia, semplicità, amore, rispetto reciproco, fiducia nella provvidenza del Padre, e serenità. Sì, è stata un'esperienza molto bella e significativa specialmente nel dialogo individuale con lei: ci ha portato grande gioia e forza.



La sua presenza fra noi ci ha condotte a sentirci unite con tutte le Sorelle della Congregazione e a sentire dentro di noi la responsabilità di pregare per ciascun membro della nostra famiglia, sostenendo ognuna con grande stima e affetto. Inoltre come comunità di preghiera, la sfida per noi è di vivere la fraternità secondo il Vangelo che ci guida nella giusta via verso la santità e che illumina la mente e il cuore e ci porta a capire il senso vero di persone innamorate di Gesù Cristo Crocifisso, sorgente d'unità, vita e amore. La nostra comunità di Montale sente l'esigenza, di vivere intimamente l'amore sponsale con il Signore e si impegna a seguire il suo comando di amarci a vicenda e di riconoscere che l'altra è un dono prezioso da Dio, proprio come ha detto Lui "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv. 15,12). Solo così possiamo diventare per il prossimo strumento del Suo amore che salva.



La vera testimonianza parte proprio dalla nostra comunità. Questo accade quando noi siamo in profonda intimità con il Signore, che è capace di trasformare la nostra vita nella Sua trasformando la nostra realtà in una comunità di preghiera, di presenza e di accoglienza.

Tre giorni insieme, con Sr. Paola sono stati pochi ma intensi, vissuti con semplicità, sobrietà, amore e spirito francescano. La visita canonica è terminata l'otto Maggio con l'incontro comunitario. La nostra comunità di Montale ringrazia Dio Padre per il dono grande di Sr. Paola per noi; a lei assicuriamo la nostra preghiera e l'affetto fraterno, camminando sempre insieme con spirito d'unità e gioia e rinnovando sempre ogni giorno la nostra fedeltà al Signore e alla nostra congregazione. Tutto per la gloria di Dio!"

"Questa mattina si è conclusa la visita della Superiora Generale, Suor Paola Dotto, alla nostra Comunità. I due giorni trascorsi insieme, in clima di familiarità, sono stati doni speciali di grazia del Signore. Abbiamo vissuto momenti personali di dialogo con Lei, di vita fraterna, di preghiera comune, riscoprendo la bellezza della nostra vocazione e insieme abbiamo contemplato le mere viglie che il Signore compie attraverso il nostro "sì" alle sue chiamate di ogni giorno nella conversione personale, nel cammino comunitario, nell'impegno apostolico.

Nell'incontro conclusivo, la Superiora Generale ci ha invitate a coltivare il desiderio della preghiera personale e a vivere il nostro "oggi" di cambiamento e di incertezza della nostra missione

specifico con spirito di discernimento della volontà di Dio cercandola nel Vangelo e confidando nella Divina Provvidenza, come hanno fatto i nostri Fondatori dei quali, la Superiora Generale ha regalato a ciascuna un quadretto.

Terminato questo grande momento, con Suor Paola ci siamo recate in cappella per lucrare l'indulgenza plenaria prevista per questo evento così importante."

(Lido dei Pini, 23 maggio 2015)





Le Suore della comunità “SS. Nome di Maria” a Viale Saffi.

Infine:

“Noi Suore della comunità di Centocelle, ci rallegriamo con cuore grato al Signore per il dono prezioso della Superiora Generale presente in mezzo a noi in questi giorni. Siamo molto contente per aver avuto l’opportunità di condividere con lei momenti insieme, nella realtà concreta della nostra fraternità, vissuta con semplicità. Ognuna ha avuto il proprio tempo per parlare con lei e questo per noi Suore è stato un momento prezioso perché ci siamo sentite ascoltate e accolte in virtù non soltanto del suo ruolo, ma soprattutto perché ha stabilito un rapporto personale da vera Sorella con ciascuna di noi, condividendo, con la sua vicinanza e comprensione, la situazione non soltanto di ognuna, ma anche della comunità.”





L'ultimo giorno della visita canonica ci siamo incontrate comunitariamente con la Superiore Generale che ci ha manifestato il suo sentimento di gioia per essersi sentita accolta in una casa a lei familiare. Durante l'incontro conclusivo ha evidenziato che in questa comunità si respira l'impegno che porta tutte a vivere meglio la vita fraterna. Ha ringraziato il Signore per la storia di ognuna, accolta come storia sacra, per cui ci ha esortato a vivere con gioia quello che il Signore ha preparato per noi.

Accennando alle varie difficoltà, ci ha invitato a superarle aiutandoci l'una con l'altra con spirito di famiglia e appartenenza, cioè con generosità, perché "ogni esperienza è sempre un cammino". Ha sottolineato anche che "al livello Congregazionale abbiamo bisogno della fiducia reciproca". Ha fatto risaltare che la diversità non deve essere motivo solo di scontro, ma per l'incontro, per favorire la comunione, perché il criterio della vita consacrata oggi non è il fare, ma il ricercare un vero rapporto con Dio e con gli altri, quindi essere costruttrici di una relazione di armonia, cioè di fraternità.

Ci ha esortato ad avere l'orizzonte largo, per inserire la nostra vita da ciò che è nel mondo. Sr Paola ha apprezzato anche la preghiera curata della comunità e il tempo della preghiera personale, convinta che la nostra fonte principale ed inesauribile è l'Eucaristia.

Alla fine dell'incontro, ci ha esortate a rafforzare il nostro vincolo di Sorelle e a rinnovare con fervore l'impegno nel Signore. E tutte insieme, con gioia, abbiamo ringraziato Dio per il dono che ci ha concesso in questi giorni: la visita della nostra Sorella e Madre, Sr Paola Dotto, Superiore Generale".



Con le sorelle della comunità di Colonnata (FI)

Con un gruppo di Laiche Associate

E per tutte queste grazie, per la visita di Sr Paola Dotto, ringraziamo e lodiamo il Signore, Altissimo Dio Onnipotente, che nella storia della nostra Provincia e nella storia di ognuna di noi, opera ogni giorno grandi cose.





**Visita canonica
alle comunità
dipendenti**

*a Grotte di Castro (VT)
sul lago di Bolsena,*



a S. Maria degli Angeli in Assisi,



la comunità della casa generalizia.





Ritorno a Büyükkada (Turchia)

Un ritorno in Turchia? In questi tempi? Sì, un ritorno alla missione delle origini! Sappiamo che P. Gregorio, dopo l'avvio delle prime comunità negli Stati Uniti, inviò, nel 1872 le nostre prime sorelle a Costantinopoli (oggi Istanbul). Queste coraggiose missionarie, conosciute dai Frati francescani come "eccellentissime creature informate pienamente dello spirito francescano", in pochi anni aprirono altre comunità a Rodi e nel 1883 a **Prinkipo (oggi Buyukada)**.

In questa bella isola della Turchia fu aperta una scuola ed un collegio dove si insegnava francese, inglese, italiano, greco, turco ad alunni senza alcuna esclusione di etnia o religione.

La scuola ed il collegio furono chiuse nel 1937 in seguito alle leggi emanate dal governo turco e Madre Teofila, Superiora generale di allora, per consolare le suore che avevano dovuto lasciare la loro missione, scriveva. "Non abbiate paura. Tornerete se è Lui a volerlo. Sì, se è Sua volontà torneremo anche qui, a Buyukada". Alcune suore si trasferirono a Istanbul, a Santa Maria in Draperis, altre a Cipro, solo due, chiamate "le suore di S. Antonio" rimasero a vigilare sulla casa, perché non fosse ceduta al governo turco.

Quando, nel 1987, Sr Vitalia Pozzobon, insieme a Sr Paola de Col ed a Sr Pierluigia Borsato, lasciarono l'isola, l'immobile fu affidato in gestione ai Padri Salesiani residenti a Istanbul, i quali per varie ragioni nel 2010, rinunciarono a prendersi cura della nostra casa.



La Superiora generale, Sr Paola Dotto, con le suore della comunità, Sr Zita, Sr Gigimol, Sr Miriam

La consapevolezza del valore di una presenza cristiana in terra musulmana, tanto raccomandata dalla Chiesa, indusse a cercare altre soluzioni. E la Provvidenza divina facilitò l'incontro con il Ministro generale dei Frati minori, P. José Carballo, durante il XIX Capitolo generale nel 2011.

Infatti già nel gennaio 2012, il Definitorio generale dei Frati Minori approvò che fosse affidato a P. Eleuterio Makuta e P. Ruben Tierrablanca, della 'Fraternità internazionale del Dialogo' di Istanbul, l'incarico di seguire la ristrutturazione dell'immobile.

P. Eleuterio, con saggezza, fattiva collaborazione, spirito francescano si prodigò a riportare l'edificio ad essere funzionale ed

accogliente per una nuova presenza francescana delle "suore di S. Antonio".

Il felice ritorno si è verificato il 16 giugno scorso e il 27 giugno, con la presenza della Superiora generale, Sr Paola Dotto, è stata celebrata la riapertura ufficiale della comunità "S. Antonio" dipendente dalla Superiora generale.



Lasciamo la parola alle nostre sorelle, Sr Zita Gutang, filippina, della Provincia “Maria Immacolata”, Sr Gigimol Sebastian, indiana, della Provincia “Holy Family”, Sr Miriam Oyarzo, cilena, della Provincia “S. Antonio”, che hanno riportato nell’isola la nostra presenza francescana.

“.. e confessino di essere cristiani” (Rnb XVI, n.5)

Siamo arrivate all’aeroporto di Istanbul “Atatürk” il 16 giugno del 2015 noi tre: Sr Zita, Sr Gigi e Sr Miriam Oyarzo, accompagnate da Sr Emmapia Bottamedi e Sr Tiziana Tonini, emozionata per il questo ritorno della nostra Famiglia religiosa in terra turca proprio nell’isola di Büyükada.



Al nostro arrivo ci aspettava p. Rubén Terrablanca ofm, che in questo periodo, assieme a tutti i fratelli francescani di Santa Maria in Draperis in Istanbul, si sono impegnati e preoccupati di ogni dettaglio del nostro ritorno; siamo loro veramente grate. Al porto di Kabatas ci aspettava p. Eleuthère Baharanyi Makuta per accompa-

gnarci all’altra sponda e arrivare finalmente a casa.

A Büyükada ci aspettavano, per nostra sorpresa ancora delle persone, che ora sono diventate cari amici: İbrahim Uslu e Uğur.

Abbiamo sentito subito un’accoglienza viva, calorosa; mentre camminavamo verso casa la gente ci guardava e un po’ incuriosita e qualcuno ci ha anche domandato:

Hıristiyanlar? Cristiani? Con un po’ di perplessità i giorni successivi abbiamo confermato ogni volta la nostra fede, professandoci cristiani in terra musulmana.

Büyükada è un’isola della Turchia, si-



tuata in mezzo al Mar di Marmara; è la maggiore dell’arcipelago delle Isole dei Principi. La maggior parte della popolazione è di fede musulmana e in questo mese di giugno i nostri fratelli musulmani praticano il ramadan, momento sacro e importante di preghiera e digiuno. Abbiamo visto anche in questo la Provvidenza: arrivare in questo mese in questa isola non è certamente un caso, ma una benedizione.

I primi giorni sono passati velocemente e vissuti con intensità, sistemando casa e vedendo i lavori che il nostro caro amico İbrahim cercava di spiegarci; lui in turco e noi con dizionario in mano cercando di capire!



I gesti, la pazienza e la buona volontà facevano del dialogo una vera impresa!

Nell'isola tutti ci salutano e ci guardano con stupore e simpatia. Noi con un bel sorriso cerchiamo di comunicare gioia e semplicità, imparando timidamente qualche parola in turco: merhaba, günaydın e good morning! La richiesta di farci qualche fotografia o qualche selfie è ormai normale per noi... la gente è sorpresa di vedere le suore e in ogni luogo dove andiamo subito ci fanno notare: quanto siamo gioiose!

I padri francescani minori di S. Maria in Drapeiris hanno qui una parrocchia "S. Pacifico" e un sacerdote viene da Istanbul ogni martedì, sabato e domenica per celebrare la S. Messa nell'isola.



La maggior parte dei fedeli sono armeni cattolici e un piccolo gruppo di cristiani cattolici. Le messe sono in turco e italiano e talvolta in francese. Noi, come comunità, partecipiamo a tutte le celebrazioni, incontriamo e salutiamo le persone e animiamo con i canti la s. messa.

La nostra presenza qui è gradita ad ogni persona e ha dato valore all'isola stessa, ce l'ho detto il vice sindaco, Mahmut Yerlikaya quando siamo andati a salutare le autorità civili, assieme a sr Paola Dotto, Superiora generale, che è arrivata

da noi il giorno 24 giugno 2015, assieme a sr Bernadette, superiora Provinciale della Provincia s. Elisabetta da cui un tempo dipendeva la comunità e sr Augusta Visentin, segretaria generale, per accompagnarci in questi giorni e durante l'inaugurazione di riapertura della nostra comunità "S. Antonio".

Il Vice sindaco ci ha raccontato che è cresciuto con le nostre sorelle e ha un bellissimo ricordo di loro.

Ci ha dimostrato riconoscenza per tutto quanto facciamo, e per essere qui nell'isola anzi per essere ritornate.





Venerdì 26 giugno sr Paola, Sr Bernadette, Sr Augusta e sr Zita accompagnate da p. Rubén sono andate a Istanbul per incontrare e salutare il Vicariato apostolico di Istanbul Mons Louis Pelâtre, il quale si è molto rallegrato per il ritorno della nostra Famiglia religiosa francescana in terra mussulmana, proprio in questo tempo in cui sono diminuite le presenze delle religiose.

“Cominciate a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”



Sabato 27 giugno è stato il giorno scelto per l'inaugurazione. P. Rúben si era impegnato ad inviare in precedenza l'invito a tutte le comunità religiose di Istanbul, alle autorità e anche a degli amici vicini ai frati.

La celebrazione liturgica è stata presieduta da p. Rúben, guardiano della fraternità di S. Maria in Draperis e Vicario episcopale, e concelebrata da tutti i frati della fraternità e anche da altri sacerdoti che ci hanno accompagnato.

È stata un'occasione per conoscere la presenza della vita consacrata a Istanbul e fare delle conoscenze e nuovi amici.

Erano presenti focolarine, le piccole sorelle, Suore d'Ivrea, un frate conventuale, le suore della carità, comunità Identes, un sacerdote diocesano e l'autorità del comune, assieme ad altri amici.





La liturgia feriale ci ha accompagnato in questi giorni in modo tutto particolare. È risuonata nel nostro cuore la Parola di Dio contenuta nelle pagine della Genesi e nel Vangelo: con Abramo e con le parole di Gesù abbiamo confessato la nostra fede: *“Molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe”* (Matteo 8,5-17). Queste parole sono state per noi una conferma di come la Provvidenza ha accompagnato nella decisione di riaprire questa nostra presenza nell’isola di Büyükada.

Anche Sr Paola nel suo saluto ai presenti ha messo in evidenza il piano della Provvidenza divina, ha ringraziato i frati minori nelle persone di P. Rubén e di p. Eleuthère, che hanno seguito i lavori di ristrutturazione delle case e soprattutto hanno saputo leggere i passi della Provvidenza in tutto quanto è stato fatto.

P. Rubén ci ha presentato come fraternità di “S. Antonio” e ci ha augurato di essere una presenza semplice e francescana nell’isola, persone gioiose e vicine alla gente, una fraternità a porte aperte, accogliente e attenta alle necessità delle persone. Dopo aver benedetto l’edificio, ha benedetto noi e tutte le persone presenti.



La festa si è conclusa con una agape fraterna che ha favorito la conoscenza reciproca, l’avvio di relazioni con la Chiesa presente in terra turca.



unico mezzo di trasporto nell’isola





Professione religiosa



Celebrazione di Gioia:

professione Religiosa di Sr M. Angel Rose

Filippine 28 marzo 2015

È stata una giornata piena di gratitudine, un giorno per celebrare l'evento più speciale della mia vita, un giorno per dire il mio sì per conformarmi a Gesù: la giornata della Professione dei miei Voti temporanei. Ho provato un insieme di emozioni; sentimenti di forte commozione, anche di ansietà ma soprattutto una profonda gioia e gratitudine al Signore per il dono della mia vocazione. La gioia della gratitudine quando mi guardo indietro, e vedo i miei genitori che mi hanno educata nel loro amore in semplicità; la gratitudine che ho provato, guardando i loro occhi che parlavano al mio cuore, e dicevano: "la tua gioia è anche la nostra gioia" dicendomi in ilongo "padayon" che significa "vai avanti", abbraccia la vita che hai scelto. Ho la testimonianza della fedeltà dei miei genitori, e questo mi sfida a essere fedele alla mia vocazione e a Dio.

Mentre stavo indossando il mio abito, ho sentito una forte emozione che mi ha condotta a pregare per chiedere al Signore la grazia della fedeltà fino alla fine della mia vita.

La gioia della gratitudine quando tutte le sorelle presenti della nostra famiglia religiosa si sono avvicinate per accogliermi come nuova sorella. La mia viva gratitudine a tutte le mie sorelle religiose e



all'intera congregazione, le ringrazio per condividere la gioia dell'amore e della misericordia di Dio e per essere uno strumento nella ricerca della volontà di Dio, nel mio cammino verso di lui.

La gioia di essere sfidata da p. Serge Orensa OFM Cap. che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, a fissare lo sguardo su Gesù, per imparare da Lui nella perseveranza, per confermare il mio essere totale nella persona di Gesù, dove sarà la mia gioia. Mi ha invitato ad andare giorno per giorno a Colui che mi ha chiamata e che è la fonte della mia vita, e essere forte nelle scelte che ho fatto per conformare me stessa al Cuore trafitto di Cristo crocifisso ed essere fedele al Vangelo vivendolo nello spirito del nostro padre San Francesco.



“Non voi avete scelto me, Io ho scelto voi.” (Gv 15,16)

Professione Religiosa di Suor M. Lisa Grace Carlone di Gesù e Maria Peekskill (USA) 30 maggio 2015

Il 30 maggio 2015, ho risposto all’invito d’amore di Gesù , professando i Voti temporanei di povertà, castità e obbedienza. E’ stata una bella cerimonia, tenutasi nella cappella di S. Margherita da Cortona a Mont S. Francis, Casa Provinciale della nostra Congregazione a Peekskill, New York, Alcuni potrebbero chiamare questo evento “pietra miliare” o “successo”, ma per me è stato naturale-un semplice “sì “alla chiamata di Dio che ha avuto inizio nel mio cuore molto prima che io ne fossi consapevole. Gesù mi ha attirato a sé molto gradualmente, in particolare attraverso lo studio della Bibbia, la mia famiglia e le persone di fede profonda. Tra loro c’erano alcuni francescani secolari la cui semplicità e la gioia mi hanno spinto a conoscere Francesco, Chiara e la preghiera contemplativa. Questo, unito alla passione per il servizio e un crescente senso che Gesù mi chiedeva di dargli tutto, mi ha portato a iniziare il volontariato dalle suore. Dopo diverse visite in convento e attento discernimento con le Superiori suor Anne Matthew e Suor Anne James sono entrata il 11 agosto 2013. Nonostante le sfide inevitabili della formazione iniziale, la forza interiore che solo Dio dà, è sempre rimasta con me. A meno di un anno dopo il mio ingresso Dio ha chiamato a Sé sia mio padre che mia nonna. È stato un momento di grande perdita e di lotta interiore. Il nostro cappellano saggio e gentile, P. Reinbold (che ha celebrato la Messa di Professione), sempre mi ha rassicurato che “Dio avrebbe riempito i vuoti” quando ero scoraggiata e incapace di pregare. E Lui lo ha fatto attraverso il sostegno delle sorelle, la

lettura spirituale, la perseveranza nella preghiera, e le mie riflessioni scritte.



lettura spirituale, la perseveranza nella preghiera, e le mie riflessioni scritte.

I miei sentimenti verso la mia Professione!! Cercando di esprimerli, sarebbero questi: l’intera giornata è stata gioiosa dall’inizio alla fine. Sono molto grata al Signore! Sapendo che Egli mi ha amato dall’inizio della mia esistenza, che Egli ci sarà sempre non importa cosa accada, mi ha dato un senso di speranza, una calma interiore, “la pace che il mondo non può dare.” Quando Suor Anne Matthew, la nostra Superiora Provinciale ha ricevuto i miei Voti, ho detto con tutto il cuore, l’anima e la mente: “Sì. Questa è la scelta giusta. Questa è la strada dove Dio mi vuole, questo è quello che sono.” P. Reinbold mi ha incoraggiato a non perdere il mio senso di zelo, a restare umile e ricordare sempre che questa vocazione viene da Dio.

Si tratta di un dono incredibile! Quando guardo indietro alla mia vita e vedo come mi ha cambiato, tutto quello che posso dire è: “Signore Gesù rendi il mio cuore come il tuo.”



“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio”. (Is. 61,9-11)

Professione Religiosa di

Suor M. Laura Elena Alvarez Ramirez dell'Immacolata
Suor M. Judith Sarmiento Mercado dello Spirito Santo

Santiago del Cile 13 giugno 2015

Il 13 giugno 2015, festa del Cuore Immacolato di Maria e del nostro Santo Patrono San Antonio, abbiamo emesso la nostra professione religiosa che ha significato un passo molto importante nella nostra vita. Siamo state chiamate e amate dal Signore, e vogliamo condividere con le



nostre sorelle la sua opera d'amore all'interno della nostra famiglia religiosa delle Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Siamo molto felici e grate al buon Dio per il dono della vocazione “che è una chiamata al servizio e all'offerta costante ai nostri fratelli, alimentata e rinnovata nell'Eucaristia, segno di comunione tra noi e nella Chiesa” come ha detto nella sua riflessione, P. Jorge Concha, Ministro provinciale OFM. Abbiamo la certezza e la fiducia della presenza di Dio nel nostro cammino, e sappiamo che lo Spirito del Signore è con noi e ci guida nel nostro generoso SI che abbiamo pronunciato.

A Lui chiediamo la grazia della fedeltà e della perseveranza per sempre. Rendiamo grazie a Dio che ci ha scelte nella sua infinita bontà e misericordia, con tutto ciò che siamo e ciò che abbiamo.

Grazie, a suor Maria Fides Lorenzon, Superiora Provinciale e a tutte le suore, che in tutto questo tempo, ci hanno dato esempi di vita donata a Dio e ci hanno invitate a far parte della nostra famiglia religiosa.

Grazie a tutte le formatrici che ci hanno accompagnato e guidato; alla nostra famiglia che ha sempre sostenuto la nostra vocazione religiosa e a tutte le persone che ci ha dato una parola di incoraggiamento in momenti particolari della nostra vita.

Grazie, vi ringraziamo tutte, siamo molto felici di aver pronunciato il “sì” al Signore il miglior sposo, compagno e amico. Grazie di tutto e come Papa Francesco dice, anche noi, ci affidiamo alle vostre preghiere.





“Quello che poteva essere per me un guadagno, l’ho considerato una perdita a motivo di Cristo”.
(Fil. 3: 7)

Professione Perpetua di Sr M. Kumudini Kujur, Sr M. Premalatha Gangarapu Sr M. Sunitha Varla

India: Vijayawada, 6 giugno 2015

Con immensa gioia e gratitudine a Dio, noi membri della provincia Holy Family abbiamo celebrato la professione perpetua di tre delle nostre sorelle, Sr Kumudini Kujur, Sr. Premalatha Gangarapu e Sr. Sunitha Varla. La giornata è stata benedetta con la presenza di alcuni sacerdoti, suore, novizie, postulanti e aspiranti. Abbiamo potuto sperimentare l’amore di Dio in molti modi anche il buon tempo del giorno .. Come Dio ha protetto gli Israeliti nel deserto, ha creato luoghi d’ombra con le nuvole e ci ha salvato dal torrido caldo estivo.

Durante la processione d’ingresso due bambine vestite da angeli hanno accompagnato le tre suore al santuario di Dio. Lì hanno trovato il coraggio di pronunciare il loro “Sì” per sempre al Signore. I genitori, le persone care hanno partecipato alle diverse parti della cerimonia con grande devozione e commozione, mentre le suore che facevano parte dell’assemblea hanno silenziosamente rinnovato il loro impegno di amore verso il Signore. Il Ministro provinciale, Rev. Fr. Chinnu Polisetty, OFMcap, ha presieduto la Santa celebrazione eucaristica e ha dato un bel messaggio ricordando le parole di Papa Francesco riguardo alla grande responsabilità dei religiosi di svegliare il mondo. Ha aggiunto che, per questo, i religiosi dovrebbero essere svegliati per primi. Noi, religiosi non siamo persone straordinarie, ma gente ordinaria che fortificata dal Suo amore diviene strumento per i Suoi fini. Inoltre ha detto che le persone consacrate devono ricordare di essere sempre in comunione con Gesù per vivere una vita piena di significato, invece di cadere nella trappola delle moderne suggestioni mondane. Dovremmo essere collegati a Gesù e collegati con il mondo in maniera straordinaria. Ha paragonato il religioso alle api, che raccolgono solo il miele dai fiori del mondo, allo stesso modo il religioso deve solo raccogliere il “bene” dal mondo e condividere questo “bene” alle altre persone.



Dopo questo abbiamo avuto una agape fraterna per tutti i presenti. Abbiamo potuto sperimentare una gioia speciale e tanta serenità per tutta la celebrazione. Le suore, le novizie e le candidate dei diversi livelli di formazione hanno condiviso la loro gioia. Tutti erano soddisfatti e hanno apprezzato la celebrazione semplice e significativa. Ringraziamo il Signore per averci accompagnate in tutto, trasformando questa esperienza in un dono da custodire. Con sincerità profonda ci congratuliamo con le sorelle, Sr Kumudini Kujur, Sr. Premalatha Gangarapu e Sr. Sunitha Varla e ringraziamo il Signore per il dono della loro offerta generosa.





Suore che celebrano il giubileo e anniversari particolari di vita religiosa 2015

75° di Professione

1. Sr M. Patrizia Dotto

Professione

24-08-1940

Provincia

"Maria Immacolata"

70° di Professione

1. Sr M. Gianmarca Fracalanza

21-07-1945

"S. Maria degli Angeli"

2. Sr M. Terlisa Pattaro

21-07-1945

"S. Maria degli Angeli"

3. Sr M. Rachele Menis

21-07-1945

"S. Luigi IX"

65° di Professione

1. Sr M. Rosapia Cuzzolin

07-05-1950

" S. Maria degli Angeli"

2. Sr M. Loredana Favaro

10-05-1950

" S. Antonio"

3. Sr M. Matilde Tomietto

10-05-1950

" S. Maria degli Angeli"

4. Sr M. Mafalda Poratto

10-05-1950

" S. Luigi IX"

5. Sr M. Petra Zanghi

07-07-1950

" St. Francis"

6. Sr Maria Federica Volpato

04-10-1950

" S. Maria degli Angeli"

7. Sr M. Odilia Bonanni

04-10-1950

" Maria Immacolata"

8. Sr M. Luigia Miglioranza

04-10-1950

" S. Elisabetta"

9. Sr M. Beatrice De Luca

04-10-1950

" Maria Immacolata"

60° di Professione

1. Sr M. Gesuina Del Negro

02-02-1955

" S. Maria degli Angeli"

2. Sr Biancamaria Morao

02-02-1955

" S. Maria degli Angeli"

3. Sr M. Annangela Vit

02-02-1955

" Maria Immacolata"

4. Sr M. Fabrizia Zanettin

02-02-1955

" S. Maria degli Angeli"

5. Sr Marialucia Favaro

24-05-1955

" S. Maria degli Angeli"

6. Sr M. Rosarita Palman

24-05-1955

" S. Maria degli Angeli"

7. Sr M. Tarsilla Visentin

24-05-1955

" S. Maria degli Angeli"

8. Sr M. Silvia Meneghel

24-05-1955

" S. Maria degli Angeli"

9. Sr M. Sara Facini

24-05-1955

" S. Maria degli Angeli"

10. Sr M. Felicita Fulgaro

03-10-1955

" Maria Immacolata"

11. Sr M. Teotima Panzarin

03-10-1955

" S. Maria degli Angeli"

12. Sr M. Ermenegilda Cavasin

03-10-1955

" Maria Immacolata"

13. Sr M. Anna Fulgaro

05-11-1955

" Maria Immacolata"

14. Sr M. Catherine Campolucci

05-11-1955

" S. Luigi IX"



50° di Professione

50° di Professione	Professione	Provincia
1. Sr M. Annetta Xenopulu	11-02-1965	" S. Elisabetta"
2. Sr M. Manuela Villarroel	03-05-1965	" S. Antonio"
3. Sr M. Giordana Marta	24-05-1965	" S. Maria degli Angeli"
4. Sr M. Deodata Donati	24-05-1965	" S. Maria degli Angeli"
5. Sr M. Veridiana Scaini	24-05-1965	" S. Maria degli Angeli"
6. Sr M. Adelaide Bernardis	24-05-1965	" Maria Immacolata"
7. Sr M. Elena Martinez	28-08-1965	" St. Francis"
8. Sr M. Giannamaria Solari	18-09-1965	" S. Maria degli Angeli"
9. Sr M. Chiardamiana Tommasini	18-09-1965	" S. Maria degli Angeli"
10. Sr M. Giannateresa Libralato	30-09-1965	" Maria Immacolata"
11. Sr M. Nicoletta Abate	30-09-1965	" Maria Immacolata"
12. Sr Luisamaria Betetto	30-09-1965	" S. Maria degli Angeli"
13. Sr M. Cristiana Basso	30-09-1965	" Maria Immacolata"
14. Sr M. Beatrice Skorti	04-10-1965	" S. Elisabetta"
15. Sr M. Armelle Kosta	04-10-1965	" S. Luigi IX"

25° di Professione

1. Sr M. Claramma Thengumpallil	22-02-1990	" Holy Family"
2. Sr M. Agnes Kadamthottu	22-02-1990	" Holy Family"
3. Sr M. Sahaya Rani Guanapragasam	22-02-1990	" Holy Family"
4. Sr M. Stefania Bandiera	30-06-1990	" S. Maria degli Angeli"
5. Sr M. Patrizia Genovese	30-06-1990	" S. Maria degli Angeli"
6. Sr M. Lillykutty Attapattu	15-09-1990	" Holy Family"
7. Sr M. Nirmala Neelam	15-09-1990	" Holy Family"
8. Sr M. Lissy Puthenpurackal	15-09-1990	" Holy Family"
9. Sr M. Gigi Parayil	15-09-1990	" Holy Family"
10. Sr Maria Goretti Yelikai	15-09-1990	" Holy Family"





Festa al Menegazzi (Treviso) per i 100 Anni della Chiesa

7 Giugno 1915 - 7 Giugno 2015

Il 7 giugno alle ore 9,30 nella "residenza Menegazzi" con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale di Treviso Don Adriano Cevolotto è stato ringraziato il Signore per i 100 anni della chiesa. La Santa Messa è stata allietata dal coro "Cantiamo insieme" diretto dal maestro Terenzio Savio. I partecipanti a questo significativo momento, sono poi passati in chiesetta dove sono stati eseguiti alcuni canti, in particolare l'Ave Maria e il canto francescano "Dolce Sentire".

E' stata letta una breve storia della chiesa che riportiamo.

STORIA DELLA CHIESA DEL MENEGAZZI

Da quel 7 giugno 1915 è passato un secolo dalla posa della prima pietra, benedetta dal vescovo Andrea Giacinto Longhin, alla presenza di monsignor Giuseppe Menegazzi, del sindaco e delle autorità di Treviso. Certamente è stata desiderata dalla prima superiora Madre Marta Zanuzzi e dalla prima comunità di suore.

Madre Marta ha visto l'urgenza di far erigere una chiesa a beneficio dei ricoverati e delle suore. La grande fiducia nella Provvidenza, spinse le suore a pregare Sant'Antonio, così un'offerta di 14.000 lire da parte di alcuni benefattori consentì l'erezione della chiesa dedicata a Santa Giustina di Padova, come la preesistente cappella. In seguito fu aggiunto su richiesta delle suore, il titolo del Sacro Cuore di Gesù. L'altare è dedicato all'Immacolata, la cui statua di pregevole fattura fu regalata a Madre Marta, figura di riferimento per ben 20 anni fino al 1917 dagli ospiti e dal personale della casa di riposo. Vediamo 6 dipinti su tela, rappresentanti: San Francesco, Santa Chiara, Sant'Antonio di Padova, Santa Elisabetta d'Ungheria, il Sacro Cuore e San Giuseppe.

Le suore Francescane arrivate a Treviso il 9 Maggio 1898 su richiesta di Monsignor Giuseppe Menegazzi canonico e parroco del duomo della Cattedrale, hanno assistito gli anziani e gli ammalati cronici. All'epoca, la sede di questa "Pia Opera" si trovava vicino alla chiesa di San Nicolò, poi agli inizi del 1900, venne spostata in via Noalese a San Giuseppe per venire incontro alle aumentate richieste di assistenza.

Inizialmente le suore andavano ad elemosinare il necessario per i ricoverati di casa in casa, spingendosi anche fuori Treviso, e questo è stato fatto per circa 12 anni, finché Monsignor Menegazzi affidò l'opera caritativa alla "Congregazione di carità" di Treviso, che provvide a una piccola retta.



In questi cento anni la chiesa è stata un luogo di preghiera per molte persone: dalle suore francescane che si sono succedute agli ospiti della casa, ai loro famigliari. Un coro unanime che ha chiesto al Signore la fede per trovare forza per affrontare le situazioni della vita.

La chiesa è molto spesso richiesta dai famigliari per la Santa Messa di suffragio per i loro cari e così si conclude in questo luogo la permanenza degli ospiti nella residenza Menegazzi, con la Benedizione del Signore.





Nell'Anno della Vita Consacrata una grazia particolare

(Le Mans - Francia)

Vivere un pellegrinaggio è sempre un grande dono che il Signore offre ad una persona, se poi questa esperienza la si vive assieme alle sorelle della stessa famiglia religiosa ed essa si svolge in Terra Santa, allora diventa dono inestimabile, grazia particolarmente preziosa, incessante inno di lode e di ringraziamento.

E' quanto abbiamo sperimentato noi, dodici sorelle della Provincia, "San Luigi IX" di Francia, dal 19 al 26 aprile, in questo anno dedicato alla celebrazione della vita consacrata. La preparazione spirituale che personalmente ciascuna ha fatto si è verificata elemento importante per vivere poi questa grazia particolare del Signore. Quando nel pomeriggio del giorno 19 aprile siamo giunte all'aeroporto di Tel Aviv c'era già padre Carlo ofm pronto ad accoglierci. E' stato lui che con grande dedizione ed amore ci ha accompagnato durante tutta la settimana aiutandoci a meditare il mistero della Redenzione, a far vibrare il nostro cuore alla riconoscenza e alla lode, a rimetterci in un nuovo e continuo cammino di conversione.

Eccoci lungo la strada che conduce da Tel Aviv a Gerusalemme, essa si incunea nel territorio israeliano ed è rigorosamente delimitata dal "muro della separazione". La nostra guida ci racconta le vicissitudini e sofferenze del popolo palestinese ed in particolare quelle dei cristiani dal dopoguerra. Raggiungiamo così Gerusalemme, la "Città Santa" per eccellenza. Qui i nostri cuori esultano e le parole del salmista riecheggiano nel più profondo del nostro cuore: "quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!" Sal 122 Siamo piene di commozione e di stupore, quasi incredibili che l'esperienza che abbiamo iniziato a vivere sia realtà.

Il mattino del 20 aprile abbiamo la grazia particolare di partecipare alla Santa Messa celebrata da padre Carlo Cecchitelli ofm presso l'altare della Crocifissione, sul Calvario e quindi venerare questo luogo Santo. Inizia qui una settimana particolarmente intensa di preghiera, lode, ringraziamento, commozione. Come trovare le parole per dire quello che uno vive quando si trova, a Beit Fagi, al Monte dell'Ascensione, alla Grotta del Padre Nostro, con il relativo monastero delle carmelitane e la tomba della mamma della nostra fondatrice, al Monte degli ulivi, alla basilica del Getsemani, al Cenacolo? Presso questi luoghi santi non hai che da aprire umilmente il tuo cuore al dono del Signore, contemplare e rivivere i momenti santi della Redenzione con commozione e umiltà. Quando hai potuto pregare, lodare, venerare e toccare con le tue proprie mani questi luoghi santi ti senti trasformare dentro. Sì Gerusalemme è "La città Santa".

Il giorno 21 aprile, particolarmente caro alla nostra famiglia religiosa, è dedicato alla visita della Tomba dei patriarchi, a Bethlemme, a Ain Karem e alla Visitazione. Poteva esserci una migliore coincidenza? l'inizio del mistero della Redenzione e l'inizio ufficiale della nostra Congregazione.



Per raggiungere questi luoghi dobbiamo passare attraverso il "muro della vergogna" ed è veramente impressionante. Qui i cristiani vivono come separati, circondati come sono da



questo alto muro alto di cemento armato alto 11 metri. Anche qui Padre Carlo ofm, la nostra guida preziosa, non manca di presentarci non solo i luoghi della nascita di Gesù, ma anche la sofferenza dei cristiani, molto spesso costretti ad emigrare, perché nella propria terra è negato loro un posto di lavoro. In questi luoghi della Terra Santa i francescani operano infaticabilmente affinché i cristiani restino e non siano costretti ad emigrare.

Proprio in questo giorno noi sorelle pellegrine abbiamo la gioia di partecipare alla S. Messa celebrata presso l'altare della mangiatoia e rivivere qui, in questi luoghi, l'evento dell'Incarnazione è una grazia veramente molto grande. Anche qui, come alla crocifissione, non possiamo cantare a voce alta, ma sono i nostri cuori che diventano "canto di lode". Qui, dove Gesù è nato, rinnoviamo i voti e ci sentiamo in perfetta comunione con tutte le sorelle della Congregazione. Frate Carlo, che attualmente vive nella comunità di Betlemme, cura con amore, umiltà e commozione la presentazione dei luoghi, la lettura dei vari passi del vangelo, la riflessione sugli eventi che caratterizzano questi luoghi e ci introduce così alla preghiera ed alla meditazione personale che poi ci accompagnerà nella visita. Finalmente, quando ci ritroviamo nel campo dei pastori, (custodia di terra santa) possiamo cantare e le nostre voci si uniscono a quelle dei tanti pellegrini e diventano un coro bellissimo: stesse melodie, lingue e parole diverse, unite nella lode. Quando nel pomeriggio raggiungiamo la Visitazione è il canto del



"Magnificat" che sgorga spontaneo dal nostro cuore quale inno di ringraziamento al Signore per le meraviglie che compie ogni giorno nella nostra vita. La sera, di ritorno a Gerusalemme, non manchiamo di recarci al sepolcro. Il giorno seguente è dedicato alla Via Crucis, alla visita della basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro. Camminare per la Via Dolorosa pregando la passione del Signore, recarsi sulla tomba del Signore e sui luoghi della passione costituisce un'esperienza che trova le migliori parole nel silenzio adoratore e nella contemplazione.

Al quinto giorno del nostro pellegrinaggio inizia il viaggio verso la Galilea. Frate Carlo celebra la santa messa a Betania. Egli ci invita ad essere Marta e Maria. "Qui nella casa dell'amicizia, dove Gesù veniva per amicizia, chiediamo al Signore di fare tutto per amore anche il più piccolo servizio e senza affanno. Rinnoviamo la nostra amicizia con Dio e con le sorelle". Raggiungiamo il Mar Morto per poi riprendere la strada che passa per il deserto e quindi raggiungere le rive del fiume Giordano dove con profonda convinzione di fede rinnoviamo le promesse battesimali.

La sosta successiva sarà Gerico, città posta ai piedi del Monte della Tentazione e più volte nominata nella storia della Redenzione. Quindi proseguiamo per il Monte delle Beatitudini. Con grande gioia e riconoscenza celebriamo i Vespri presso la cappella delle Beatitudini e facciamo la lettura del vangelo seguita da un lungo tempo di meditazione e preghiera silenziosa. "E' necessario vivere riconciliati, coprire con un velo il male e far emergere il bene, abbassarsi alla miseria dell'altro ed essere sempre misericordiosi. Gesù non mitiga le beatitudini ai nostri gusti; esse vanno osservate così proprio come ce le ha lasciate Gesù" ci dice frate Carlo ofm.

Il sesto è il giorno dedicato al lago di Galilea ed agli eventi che si sono svolti in questi luoghi. In questo periodo pasquale è una grazia particolare poter meditare e sostare in preghiera nel luogo del primato di Pietro, là dove, dopo la resurrezione Gesù appare tre volte, in quello della moltiplicazione dei



pani e dei pesci, celebrare la Santa Messa a Cafarnao, presso la casa di Pietro, visitare la sinagoga, dove Gesù veniva a pregare e da dove ha proclamato: “Oggi le profezie si sono compiute”. Quando nel pomeriggio saliamo sulla barca che ci porta al largo del lago di Galilea e rileggiamo i diversi passi evangelici che parlano di Gesù e degli apostoli spontaneamente e con gioia riconoscente inneggiamo al Signore per le meraviglie compiute e per quelle che ogni giorno compie in ognuno di noi.

Il giorno successivo, giorno che definirei come quello dell’abbandono totale in Dio, padre Carlo celebra la santa Messa nella cappella inferiore della Basilica dell’Annunziata. Proprio di fronte alla casa della Vergine Maria. Ancora una volta veniamo immerse nel mistero dell’Incarnazione e del “Sì” di Maria, che ci invita a rimetterci fiduciose nelle mani di Dio, il quale compie grandi cose nel cuore di chi si abbandona totalmente in Lui. Anche qui a Nazareth tutto ci parla di umiltà, di fiducia, di gioia semplice e profonda, di invito a portare al mondo Gesù. Il tempo cronologico naturalmente è sempre troppo breve tanto il desiderio di soffermarsi e restare in contemplazione



presso questi luoghi dell’Incarnazione. Ma è necessario andare un po’ più avanti e non molto lontano dalla meravigliosa basilica che custodisce la casa della Vergine Maria raccoglierci in silenziosa preghiera presso il luogo della casa di Giuseppe, l’uomo giusto. Fa caldo nel pomeriggio quando arriviamo ai piedi del Monte Tabor che si presenta a noi



in tutta la sua bellezza. Salendo meditiamo sulla salita che Gesù ha compiuto con Piero, Giacomo e Giovanni ed una volta raggiunta la cima restiamo in silenziosa preghiera presso questa meravigliosa chiesa. Anche noi, come i tre testimoni della trasfigurazione, esclamiamo: “Com’è bello stare qui...” e anche a noi è rivolto l’invito di Gesù a scendere, ad andare e testimoniare quanto abbiamo vissuto ed sperimentato.

Il viaggio di ritorno che dal Monte delle Beattitudini ci conduce all’aeroporto di Tel Aviv diventa un inno incessante di lode, di ringraziamento, di canti al Dio grande e potente che manda il suo Figlio Gesù per salvarci e invia lo spirito per santificarci. L’esperienza vissuta ha toccato la vita di ciascuna. Non potremmo più essere come prima. Qui il Signore ha parlato personalmente e si è manifestato nel suo grande amore misericordioso. Qui abbiamo potuto vedere con i nostri occhi e toccare con le nostre mani i luoghi della Redenzione.

Suor Paola e voi tutte sorelle eravate con noi durante tutto il pellegrinaggio, ovunque ci recassimo.

Grazie infinite, suor Marie Armelle, nostra superiora provinciale, per aver pensato, organizzato e reso possibile questo indimenticabile pellegrinaggio; il Signore ti dia la ricompensa e la gioia per questo dono che ci hai offerto.

Grazie a te, Signore, che ci hai redento e salvato, a te l’inno di lode e di gloria.

Le sorelle della provincia San Luigi IX di Francia.



Incontri formativi in Casa generalizia Asisium

Gli incontri formativi programmati il 14 ed il 21 marzo scorso nella Casa generalizia hanno offerto l'occasione per una riflessione condivisa ed un incontro fraterno con altre comunità dipendenti dalla Superiora generale e presenti in Italia, le due comunità di ViOLE di Assisi e di S. Maria degli Angeli e la comunità di Grotte di Castro.

Gli interventi di Fra Jacopo Pozzerle, ofm, della fraternità di Palestrina, denominata Fraternità missionaria europea, sono stati molto interessanti e ci hanno posto delle domande: come evangelizzare in una Europa indifferente e multiculturale? In un secondo momento, il relatore ci ha spiegato come evangelizzare significhi soprattutto e prima di tutto umanizzarci e ci ha fatto riflettere ulteriormente su questo tema con la visione di un film – *Il volo della farfalla*– in cui il protagonista, accettando se stesso e l'amore del Signore che l'accompagna sempre, è riuscito a dare senso pieno alla sua vita, pur essendo un disabile.



Il secondo incontro è stato incentrato sulla vita comunitaria. Fra Jacopo, con l'aiuto di un film molto breve, ha sviluppato ampiamente la tematica della vita comunitaria, invitando a viverla con radicalità e spirito francescano di fraternità. Ci ha indicato alcune vie per superare pregiudizi e difficoltà ed arrivare a quella vita di comunione a cui ci invita spesso il Santo Padre, coltivando relazioni autenticamente fraterne. Egli ci ha donato poi la testimonianza propositiva ed arricchente della sua comunità, avviata alcuni anni fa da P. Giacomo Bini, ex-ministro generale ofm. Tramite il DVD dal titolo: "Palestrina – Relazioni fraterne - ci ha mostrato che si può vivere una scelta radicale in cui la prossimità con l'uomo di oggi ed i suoi problemi è più importante delle nostre strutture e delle nostre comodità. Vivace e coinvolgente è stato poi il dialogo tra tutte le suore partecipanti sul tema proposto.



Incontri di pastorale giovanile

“Un Cammino insieme che continua...”

“La Suora fmsc, che vive con fedeltà e coraggio la sua vocazione con gioia e con amore diventa mediatrice dello Spirito, per aiutare i giovani a scoprire ed a rispondere alla chiamata di Dio”.

Dal 1° al 3 Maggio la fraternità di Montale (Ancona) si è allargata ospitando il gruppo delle referenti per la pastorale vocazionale della Provincia Veneta e Romana e delle case dipendenti dalla Superiora Generale accompagnate in particolare dalla presenza di suor Marta Camerotto che ha condiviso con noi questi giorni.

L'arrivo era previsto per il pranzo di venerdì per iniziare nel pomeriggio con un tempo di preghiera che ci preparate a “guardare il passato con gratitudine” questo, infatti, era il tema da cui siamo partite: “fare memoria del primo amore, con cui il Signore Gesù ha scaldato il vostro cuore” (Papa Benedetto XVI Omelia 2-2-2013). Abbiamo sentito forte l'invito a ritornare alla radice di un Amore che ci ha scelte per consacrarci a Lui nella bellezza di un carisma proprio di francescane Missionarie del Sacro Cuore e, nel silenzio, ognuna di noi ha cercato di ripercorrere i passi iniziali della propria chiamata. In questo alcune icone bibliche ci hanno guidato nel rileggere il passato alla luce di una Parola sempre viva: le vocazioni di Abramo, Samuele, Geremia e i primi discepoli.

Nella celebrazione Eucaristica in Parrocchia e poi nel Vespro ognuna di noi ha potuto offrire nella preghiera il grazie per i frutti del lavoro personale fatto. La cena ci ha riunite in un clima di gioia e condivisione fraterna.

La visione del film di Pietro ci ha coinvolte nella riflessione della relazione tra il primo degli apostoli e Gesù attraverso i momenti della chiamata, del rinnegamento e del mandato di confermare i fratelli e guidare la Chiesa nei suoi primi passi. La presentazione della figura di Paolo e della sua conversione, dei dubbi, delle domande ed anche del coraggio dei discepoli, del desiderio di ricevere il battesimo da parte dei pagani sono stati tutti motivi di ripensare alle diverse storie di vocazioni e al modo di agire e di scegliere dell'unico Signore.

Il giorno seguente è iniziato nella preghiera per poi ritrovarci in tre gruppi a condividere la nostra chiamata, ascoltarci l'un l'altra per contemplare l'amore di Dio che in modi sempre diversi attrae per sentieri inattesi e sorprendenti. Nella seconda parte della mattinata ogni gruppo ha raccolto quegli elementi vocazionali che erano emersi dalle nostre storie ma anche quelli che sentiamo significativi per ogni chiamata, in particolare nell'oggi.

Dopo il pranzo ci attendeva una camminata fraterna per poi ritrovarci riunite a condividere i frutti dei lavori di gruppo e porci qualche domanda sul futuro. Suor Silvana, a partire dalla domanda “quali vie possibili per portare l'annuncio vocazionale nei solchi della pastorale ordinaria?”, ci ha presentato dei punti chiave rivolti a guardare a cosa siamo chiamate, quali sono le attese della





Chiesa nei confronti dei consacrati e che risposta possiamo offrire noi FMSC oggi.

“La Chiesa deve essere attrattiva. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo. Io mi attendo da voi questa testimonianza.” (Rallegratevi n.10).

Questa la via indicata anche a noi da Papa Francesco che dai consacrati attende:

- la profezia della gioia, una gioia che si fa testimonianza contagiosa perché nasce da un'incontro personale con il Signore che ci ha chiamate,
- la capacità di svegliare il mondo facendoci vicine alle storie del nostro tempo per annunciare la buona notizia del Vangelo,
- divenire esperti di comunione affinché la Chiesa ne sia casa e scuola per le nuove generazioni
- raggiungere le periferie esistenziali di questa nostra umanità,
- lasciarci interrogare su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano e seguire lo Spirito docilmente nella novità della sua azione,

come risposta ci sentiamo chiamate ad attingere e fare sempre più nostro il carisma dei fondatori e delle prime sorelle.

Attraverso poi il nostro progetto Formativo suor Silvana ha delineato delle vie possibili per creare contesti che favoriscano risposte vocazionali ed essi coinvolgono principalmente la nostra gioiosa e serena testimonianza personale e comunitaria, il servizio nella pastorale vocazionale e la spinta a suscitare nei giovani il desiderio di Dio. Come itinerari da percorrere abbiamo approfondito l'importanza di curare la liturgia e la preghiera, la comunione ecclesiale, la missione caritativa e la dimensione dell'annuncio che nasce da una testimonianza personale.

Con la ricchezza di quanto è emerso poi nell'abbondante condivisione ci siamo ritrovate unite nella preghiera anche a tutte le sorelle della Congregazione che nella loro quotidianità, anche attraverso piccoli e umili segni, si fanno mediazioni di Dio per far crescere il seme della vocazione abbondantemente elargito dal seminatore.

La serata è continuata nella gioia della festa durante la quale abbiamo potuto ricordare anche il 25° di Professione di suor Stefania e affidarla al Signore affinché la conduca con il soffio del suo Divino Spirito.

Con gratitudine lodiamo il Signore per questo tempo di grazia e condivisione che ci è stato donato ed, in lui, il nostro grazie si estende a suor Paola Dotto, suor Anna Maria Volpato e suor Marta Camerotto che lo hanno permesso nel segno della comunione fraterna.





Mont Saint Michel - Francia

Il tempo forte che ho vissuto durante il pellegrinaggio al Monte San Michele, con dei giovani della cappellania degli studenti della Diocesi di Mans (Sarthe)

“ Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel ventre di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo” .(Salmo 139, 13-14)

Grazie, Signore, per la presenza del tuo amore infinito, che ho sperimentato in modo particolare durante questo pellegrinaggio con dei giovani della cappellania degli studenti. Grazie per aver sperimentato la ricchezza della diversità e una speranza nella prova, che mi hanno confermata nella mia crescita spirituale e nella fiducia riposta nella Tua Parola viva.



“Io sono con voi fino alla fine del mondo.”(Mt 28, 20)

Abbiamo avuto la possibilità di vivere insieme nell'abbazia una Celebrazione Eucaristica molto solenne, una celebrazione magnifica e devota. Eravamo 800 giovani e 80 religiose.

L'Eucaristia è una sorgente viva al centro della mia vita. Fa', o Signore, che io mi avvicini ogni giorno come un atto d'amore offerto.

Lungo il cammino abbiamo fatto conoscenza reciproca con gioia e spontaneità. La gioia condivisa è stata molto arricchente. Ho testimoniato la mia fede nel Cristo Risorto ai giovani discutendo e condividendo gesti molto semplici.

Il tema durante il tragitto era: *“ la misericordia, un volto di Dio da accogliere nella Bibbia”*.

E' stato un momento molto importante che ha permesso di fare esperienza d'una “Parola viva” che è rivolta a ciascuno e ciascuna, personalmente.

Durante il percorso ci siamo scambiati la nostra esperienza di vita nella fede, con semplicità e senza vergogna.



Per me, questo è stato un giorno di festa e di gioia in cui ho rinnovato la mia fedeltà e l'alleanza col Signore. Ho sentito questo più forte dei miei pensieri, della mia fatica, del mio modo d'agire e ho ripetuto con san Paolo " Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20).

La solidarietà, la spontaneità e l'aiuto gratuito fra noi rimangono incancellabili. Ognuno era molto attento ai bisogni dell'altro.

Ho fatto un'esperienza della misericordia di Dio e del modo di amare i nostri fratelli e sorelle che hanno tanto bisogno di tenerezza, di gentilezza, di gioia, ma anche di compassione, di speranza e d'amore.

Ho fatto un'esperienza della misericordia di Dio e del modo di amare i nostri fratelli e sorelle che hanno tanto bisogno di tenerezza,



“ Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).

Sr Shaiby Paul Kolanchery

La nostra esperienza in Colombia

Ringraziamo Dio e la nostra Superiora Provinciale Sr Maria Fides Lorenzon e il Consiglio Provinciale, che hanno reso possibile la nostra partecipazione e frequenza ad un corso di Pastorale Vocazionale, durante due mesi in Colombia Bogotà, nell'Istituto ITEPAL – CELAM.





È stata un'esperienza molto interessante nella quale abbiamo potuto condividere diverse realtà sociali, politiche e religiose di vari Paesi come México, Perú, Costa Rica, Uruguay, Panamá, Salvador, Ecuador, Colombia e Cile. Il momento più arricchente di questo incontro è stato la formazione umana e pastorale. È stata particolarmente valida la conoscenza delle risorse per il processo di accompagnamento dei giovani che presentano una domanda vocazionale e per lavorare nelle distinte realtà giovanili di ogni paese dell'America latina.

Quello che ci ha dato più soddisfazione è conoscere che oggi la Chiesa offre proposte chiare e coraggiose per lavorare per le vocazioni alla Vita Consacrata, sacerdotale e laicale; ciò si è manifestato nella numerosa partecipazione di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose in questo corso.



Tutti hanno manifestato vivo desiderio di motivare, accompagnare ed aiutare a discernere tanti nostri giovani nelle nostre scuole o parrocchie, perché giungano a dare una risposta a Gesù Cristo che chiama a costruire il Regno di Dio sulla terra.

Da tutte le riflessioni e i lavori che si sono svolti durante questo corso, possiamo trarre tre riflessioni importanti, per il nostro lavoro pastorale:

- La prima riflessione, e crediamo che sia la più rilevante in questo corso, è: la necessità di superare “la crisi dei chiamanti”. Il Padre Carlos Silva ha detto che Dio chiama ogni persona, però noi consacrati, sacerdoti e religiose dobbiamo dare una testimonianza coerente della vocazione alla quale siamo stati chiamati.
- La seconda riflessione: la pastorale vocazionale non si limita ad una sola persona, ma si estende a tutta la “comunità religiosa”; essa si realizza vivendo con fede, amore e speranza la propria consacrazione, senza aspettare che gli altri incomincino a vivere la loro conversione, ma iniziando noi stessi il cammino, nella fiducia che la testimonianza può suscitare nelle persone con cui viviamo e lavoriamo il desiderio di conversione.
- La terza riflessione: abbiamo bisogno di cambi strutturali per lavorare in rete e in équipe, per condividere la fede in Gesù Cristo nei luoghi dove già operiamo, per far conoscere le diverse iniziative che nascono in ogni comunità, per arricchirci mutuamente con un lavoro pianificato, programmato e valutato, che accolga tutte le realtà pastorali e comunitarie di ogni ambiente. Tutto ciò ha come fine di vivere la nostra fede annunciando il Regno di Dio e credendo con tutto il cuore che è possibile contagiare altri a vivere una consacrazione religiosa con gioia e letizia.

Ringraziamo ancora una volta, di cuore, per questo prezioso tempo di formazione così speciale e ricco per la nostra vita di consacrazione.

*Sr Alejandra Vallejos, Sr Mercedes Samaniego,
Sr Claudia Muñoz, Sr Marilú Tecsi.*



Settimana vocazionale 2015 Colegio Felmer Niklitschek (Cile)

Anche quest'anno, come tutti gli anni, durante il mese di maggio, è stata organizzata la settimana vocazionale, momento particolare dove si prega affinché il Signore continui a chiamare giovani alla vita sacerdotale e religiosa. Questa settimana si realizza a livello mondiale, in tutte le chiese e così anche nella nostra Scuola abbiamo "PREGATO GESU' PER LE VOCAZIONI".

Tutte le classi della nostra scuola hanno vissuto un'ora di attività e preghiera nella nostra Cappella, per chiedere l'aumento di vocazioni nella Chiesa alla vita sacerdotale, religiosa e laicale.

In momenti di riflessione e di laboratorio proposti dalle suore e dagli insegnanti di religione, gli alunni hanno realizzato una catena di preghiere, disegnando con colori vivacissimi le loro intenzioni, addebbando così l'altare con le loro preghiere.



In comunione con la Chiesa locale

Kretinga (Lituania)

L'anno dedicato alla vita consacrata nella nostra diocesi di Telšiai è iniziato con una giornata dedicata alla riflessione alla condivisione, al ringraziamento e alla lode per il dono della vocazione alla vita consacrata. Religiosi, sacerdoti, laici convocati dal vescovo Jonas Boruta e dal suo ausiliare, Linas Vodopjanovas ofm, responsabile nazionale per la vita consacrata, hanno vissuto la gioia di appartenere a Dio.

Le parole di benvenuto pronunciate dal vescovo Jonas Boruta SJ, hanno messo in risalto il ruolo particolare che religiosi e religiose hanno all'interno della comunità ecclesiale e della società intera. Il vescovo Linas Vodopjanovas, poi, facendo riferimento alle parole del Santo Padre, ha invitato tutti i religiosi ad essere coloro che "svegliano il mondo", ad andare per il mondo portando la gioia che viene dal vivere con Cristo.

Suor Asta Venskauskaitė ACJ, presidente della conferenza delle superiori maggiori ha tracciato la storia della vita religiosa in Lituania sottolineando in modo particolare, il ruolo importante nella trasmissione della fede che i religiosi e le religiose hanno svolto specie durante il periodo di oppressione sia da parte degli zar, come durante il periodo di oppressione russa. La relatrice ha poi continuato sottolineando il significato tutto particolare di questo anno di grazia.

Frate Algis Malakauskis ofm ha portato la sua riflessione sulla santità a cui i religiosi sono chiamati in modo tutto particolare seguendo Cristo più da vicino e sapendo leggere i segni dei tempi. Bellissimo è stato il momento in cui nella sala-teatro hanno fatto irruzione i numerosi giovani riuniti a Telšiai proprio in quel giorno per il loro annuale week-end di rinnovamento spirituale.



Canti, musica e tanta gioia hanno colorato la chiusura di questa mattinata dove la nostra giovane suor Julja con competenza e entusiasmo aveva svolto il ruolo di presentatrice.



La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'ordinario Mons. Jonas Boruta SJ, con il vescovo ausiliare Linas Vodopjanovas ofm e tutti i sacerdoti religiosi e diocesani partecipanti alla conferenza. Nella sua omelia mons. Linas Vodopjanovas ofm, ha sottolineato il compito particolare che i religiosi sono chiamati a svolgere nel mondo di oggi: far risplendere il volto del Si-

gnore. Egli ha incoraggiato a vivere con fedeltà i voti religiosi.

Un altro momento molto significativo ed importante è stato il 17 gennaio, giorno in cui i religiosi e le religiose di tutta la Lituania si sono incontrati per il "Forum" della vita consacrata. Niente stampa, niente pubblicità, ma solo la gioia di stare insieme e di sperimentare quanto il salmista ci dice "Com'è bello, com'è gioioso che i fratelli stiano insieme".

Tutto era stato preparato con amore e creatività in modo che ogni partecipante potesse vivere la gioia fraterna. Stefanus Kiechle, SJ superiore provinciale in Germania, nel suo intervento ha sviluppato tre aspetti della vita religiosa: consacrazione, comunità e missione. Suor Carmen Sammut, MSOLA presidente della conferenza internazionale delle superiori maggiori, ha paragonato la vita religiosa al cuore palpitante, al cuore che brucia di amore per Dio e per l'umanità. Ad ogni intervento è poi seguita la riflessione di gruppo che ha portato ad analizzare le sfide su cui sono confrontati i consacrati.



Nel pomeriggio Mons. Linas vodopjanovas, ofm, ha benedetto l'icona di Gesù Maestro, icona che ha poi iniziato il suo cammino di comunità in comunità fino al due febbraio 2016, quando a Kretinga ci sarà la chiusura solenne dell'anno della vita consacrata.

"Cosa sarebbe il mondo senza i religiosi e le religiose?" ha chiesto il vescovo Linas Vodopjanovas, ofm, nell'omelia durante la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale A. Backis. Il vescovo Linas ha invitato i consacrati ad essere non solo coloro che vivono la gioia di appartenere a Cristo, ma anche ad essere gli Elia che aiutano altri a scoprire la voce del Signore. Molto significativa e particolarmente ecclesiale è stata la presenza di tutti i vescovi della Lituania che con grande interesse hanno partecipato al Forum, condividendo con noi gioie e speranze della chiesa lituana ed universale.

Suor Beniamina e le sorelle della fraternità di Kretinga



Il nostro carisma missionario

“Andate nelle periferie esistenziali...”

In questo anno dedicato alla vita consacrata tante sono state e sono le provocazioni e anche gli incoraggiamenti che ci sono stati rivolti da Papa Francesco. Le sue “attese” nei nostri confronti diventano “sfide” e anche valutazioni sul nostro essere “consacrate” e missionarie. In particolare queste parole dalle sua lettera ai consacrati danno “valore” e luce a tante nostre risposte evangeliche e ci stimolano a non fermarci e a cercarne altre secondo i “segni dei tempi”:

“Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l’ultima parola che Gesù rivolse

ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C’è un’umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...”



In questa parte del Pace e Bene abbiamo voluto presentare alcune delle nostre realtà missionarie nel mondo, senza con questo voler escludere nessuno. “Le nostre periferie” esistenziali dove doniamo noi stesse, le nostre giornate, i nostri sogni, le nostre spe-

ranze e le nostre preoccupazioni e soprattutto il “sogno” ed il “progetto” d’amore e di salvezza di Dio per il Suo popolo oggi!!

I vari articoli o esperienze condivise intendono abbracciare i vari ambiti apostolici sia in un impegno diretto che indiretto, perché le nostre periferie sono anche le nostre comunità, le nostre diocesi, qualsiasi realtà umana che richieda un’autentica capacità relazionale con tutti nella ricerca e nell’impegno di essere “strumenti” del Suo Amore ovunque.

Con cuore semplice e fraterno nelle periferie giovanili...

(Convitto Sacro Cuore - Udine)

Salutando un nutrito gruppo di giovani della diocesi di Piacenza, il 28 agosto 2013, papa Francesco rivolgeva loro questa esortazione: *«Coraggio! Andate avanti. Fate rumore, eh? Dove sono i giovani deve esserci rumore. Poi, si regolano le cose, ma l’illusione di un giovane è fare rumore sempre. Andate avanti, e soprattutto sempre nella vita ci saranno persone che vi faranno proposte per frenare, per bloccare la vostra strada. Per favore, andate controcorrente».*

Sono parole che provocano anche noi, quotidianamente al servizio delle giovani, una quarantina provenienti da varie regioni d’Italia (dal Trentino sino alla Sicilia) e anche dall’estero (abbiamo



accolto quest'anno due ragazze cinesi) che, ospitate nel Convitto Sacro Cuore di Udine, condividono con la nostra comunità religiosa il loro percorso di studi. Il monito del papa ci sprona a porci la questione essenziale della nostra missione qui e della nostra testimonianza.

Siamo donne capaci di infondere speranza? Di indicare, con la nostra vita, una strada alternativa in cui non siano l'efficienza e il successo a dettare il passo, ma la genuina passione di spendere al meglio i propri talenti per costruire un bene condivisibile? Spesso si parla, anche nei nostri ambienti, dei giovani ma non sempre con sufficiente consapevolezza di dove sono i giovani oggi, in spazi periferici se non addirittura emarginati, incerti su soglie poco promettenti o



difficili da affrontare. Vittime di un clima e di uno stile per abitudine o per calcolo politico pessimista, che tutto interpreta in termini economici, anche i sogni che vale la pena o meno di coltivare, anche le relazioni impostate più sulla convenienza che la verità. Il dover apparire, il dover realizzare, il dover corrispondere esclude la bellezza della gratuità – lo spazio di Dio – del tempo, degli incontri, delle opportunità che si offrono a ciascuno come dono e via di comunicazione e comunione. Stando a diretto contatto ogni giorno con le nostre ragazze veniamo frequentemente provocate dalle loro paure, dalle fatiche con cui si trova



uno a fare i conti, dalle fragilità dei loro mondi affettivi bisognosi di certezze e di solidità. Il mondo universitario all'efficacia dei percorsi formativi non sempre associa l'attenzione ai valori umani e a quelli della fede e non sempre i giovani vengono accompagnati a capire l'importanza non solo della meta raggiunta, ma anche della strada imboccata per raggiungerla. Gli sforzi profusi – intellettuali ed economici – talvolta non danno risultati: alcuni si arenano per mesi e mesi su un esame, senza poter comprendere che cosa è stato sbagliato e in cosa migliorare, altri – pur con

risultati brillanti – non hanno sbocchi una volta concluso il percorso, altri ancora rimangono delusi da un sistema che, se si arrabatta per la promozione – a tutti i costi – dei ruoli, non promuove le

persone e la vita, nei suoi aspetti più degni di esser custoditi. Ascoltiamo quotidianamente tante storie e dietro ogni ragazza c'è il vissuto di una famiglia che spera, investe, sacrifica, trepida, a volte in mezzo a difficoltà e croci di ogni genere. Ascoltiamo anche la bellezza e la freschezza dell'essere giovani, del desiderare orizzonti vasti, del gioire delle amicizie e dell'amore, del godere nell'imparare, scoprire, sapere. Ascoltiamo sorrisi e lacrime. E bisogna esserci, con la mente, con il cuore, con la propria verità umana e con un'autentica testimonianza di fede, con discrezione, disposte a crescere e a lasciarsi formare e scomodare anche da quelle che ci sono state affidate, invocando lo Spirito che guarendo le nostre fragilità e inadeguatezze ci insegna a guarire, compatire, a comunicare con semplicità ciò che un giovane oggi ha più bisogno di sentirsi dire: "Ci sono perché sei importante, per come sei, qualunque situazione tu stia vivendo".

Il Convitto vuole essere una famiglia in cui ogni ragazza possa sentirsi accolta e rispettata per quella che è, mai invasa ma sicura che noi



suore siamo sempre disposte ad ascoltare, a non giudicare, a non scandalizzarci, a incoraggiare convinte noi per prime di quello che vale davvero. Cerchiamo di favorire in tutti i modi



l'amicizia, la condivisione, la collaborazione, consapevoli di essere costantemente guardate e, in un certo modo, "in vetrina".

Il servizio formativo che tentiamo di offrire parte dalle dimensioni più quotidiane, dal saluto affettuoso, dall'accorgerci delle tensioni e delle tristezze, dal richiamo quando serve e sempre motivato, dallo spronare a un uso saggio e responsabile del tempo, degli spazi personali e comuni, dal valorizzare le feste, i traguardi, dal ricordare la fisionomia cristiana e francescana del Convitto indicando con franchezza - seppur senza durezza o integralismi e accogliendo volentieri anche ragazze di altre confessioni e fedi - lo stile di vita e di relazioni che ne conseguono.

Settimanalmente vengono proposti momenti di preghiera appositamente ideati a cui le ragazze partecipano liberamente, alcune con costanza. In tempo di Avvento, inoltre, alle convittrici è affidato l'allestimento del presepe: un'opportunità attesa e da loro avvertita come significativa.

In occasione dell'inizio dell'anno di convivenza, del S. Natale, della S. Pasqua e della conclusione dell'anno accademico nella cappella del Convitto - cui le giovani hanno libero accesso, con la possibilità anche di partecipare alla preghiera comunitaria - è celebrata per loro l'Eucarestia. Sono momenti forti di

riflessione e comunione nella vita di questa missione: le ragazze sono coinvolte, secondo i propri talenti e interessi, nell'animazione della liturgia al termine della quale è puntualmente donato loro un segno che richiami la dimensione valoriale e la vita di fede. Riteniamo che questa realtà risponda all'esigenza dei tempi e sia un grande supporto alle famiglie, oltre che alle giovani stesse, specialmente nei casi in cui l'accoglienza sia rivolta - come è stato in questi anni - anche a ragazze disabili o con particolari situazioni di disagio. Occorre certo accettare di stare in una sfida difficile, dove non mancano interrogativi e ostacoli e dove, soprattutto, bisogna tenere conto che il percorso che ci impegniamo a proporre - e a ri-assumere noi per prime ogni giorno! - è oggi decisamente controcorrente e chiede pazienza e costanza, anche quando sembra che le giovani non rispondano quanto ci aspetteremmo, non ci gratifichino come vorremmo o non siano costanti. Siamo però convinte che il bene seminato, affidato all'opera del Signore, non va perduto e più di qualche volta abbiamo potuto noi stesse constatare come nel tempo, con l'aiuto di Dio, abbia dato vita al suo piccolo o grande frutto.

Ultimamente molte nostre convittrici hanno concluso il loro iter di studi e di permanenza tra noi; i messaggi che ci hanno lasciato aprono un piccolo scorcio in questa viva e varia realtà di missione:

«...desidero ringraziare per il dono dell'accoglienza e della fratellanza che mi avete riservato. È ormai abbastanza evidente che è stato Gesù a condurmi qui, per concedermi la possibilità di conoscerlo e riconciliarmi con lui». I.

«Grazie davvero di cuore per avermi accolta in questa casa stupenda che è il Convitto Sacro Cuore! Grazie di cuore a tutte voi per l'affetto che mi avete saputo donare!!! Siete state come una grande famiglia per me! E comunque spero di avere sempre un'occasione di venirmi a salutare...grazie del bellissimo lavoro che avete saputo fare e della serenità che mi avete dato in questi anni!» . M.

Le Sorelle del Convitto Sacro Cuore - Udine



Peekskill - USA

Dio ha vinto la "partita"

*"Andate e predicate il Vangelo ...
quando necessario, usate le parole."*

(Francesco di Assisi)

Lei non voleva andare; non sapeva come rifiutare un tale invito gentilmente; e soprattutto, "non avrebbe mai detto una bugia". Suor Antonia era stata invitata al volontariato a lavorare a un REC (I Residenti incontrano Cristo) un ritiro in una prigione per le donne a Bedford Hills Correctional Facility. La sua presenza sarebbe stata una grande risorsa per quel gruppo nel ritiro di fine settimana; le detenute si sarebbero innamorate di lei, che aveva così tanto da offrire loro. Era sempre stata conosciuta come una persona generosa, amorevole, cordiale, traboccante di tutti quegli attributi francescani che fanno sentire a una persona la propria gioia interiore. Lei era la persona giusta per il lavoro. Ha subito risposto: NO!

Amava l'insegnamento; ha goduto i suoi tempi a dare consiglio ai giovani. Sapeva che Dio l'aveva chiamata a lavorare con i suoi piccoli innocenti. Era lì che lei voleva costruire il suo regno, non dietro le mura della prigione. "Ma, lei non avrebbe detto una bugia".

Sr Antonia disse a Moe che avrebbe pregato prima di rispondere all'invito. Il tempo si avvicinò per dare la sua risposta. Sapeva che Dio non la voleva in prigione, ma sapeva anche che lei non Gli aveva nemmeno chiesto come si sentiva Dio riguardo a questa nuova esperienza.



Sforzandosi di essere come Francesco, andò davanti al Signore per attendere la sua conferma se era contento di continuare ad usarla esattamente dove si trovava. Confidando nella sua parola, come Francesco, aprì a caso la sua Bibbia, nella speranza di leggere "lasciate i bambini venire al Signore" e invece contemplò le parole di Matteo mentre racconta di Gesù che impone ai suoi seguaci di "fargli visita quando è in carcere", mentre allo stesso tempo avverte che "guai a chi non viene a trovarmi in carcere, perché sarà consumato nelle fiamme eterne! "Tormentata e seduta al lato dell'altare, perdente, sr. Antonia pronunciò il suo "Sì" ... ma solo per questa volta e unicamente perché Dio ha vinto la partita!



Questo è stato il momento dell'inizio (concepimento), quasi 39 anni fa, di ciò che poi è cresciuto e sbocciato in una vita di donazione per essere una presenza amorevole, appassionata e di pace in un ambiente di bruttezza, dolore, rifiuto e disumanità. Questo "Sì" è stato l'inizio per abbracciare innumerevoli lebbrosi, figli di Dio con un amore e una passione che porta solo ad auto-accettazione, alla metanoia, e a una nuova vita; era l'inizio di un ministero che ha creato la donna francescana che ora amorevolmente viene indicata come la "Madre di gente in verde"; la Madre Teresa del sistema carcerario dello Stato di New York". Dal 1977, Suor Antonia ha predicato il Vangelo ad alta voce con le sue azioni dietro le sbarre: nelle zone di segregazione, in celle solitarie, nelle grotte rinchiusi e nelle infermerie della prigione.



Ha portato Gesù ai reparti ospedalieri protetti, nelle sale d'attesa e negli obitori e pompe funebri. La sua presenza ai battesimi e ai matrimoni e alle riunioni di famiglia ricorda a molti che Dio è vivo e operante nella vita di tutte le persone che hanno sete di lui. E' il presagio della sua Buona Novella quando gli animi sono bassi e le paure opprimono, quando i bambini si perdono in un sistema di un genitore adottivo negligente, quando i propri cari sono in lotta per la vita e altri sono andati alla casa del Padre, quando l'AIDS diventa una realtà nella profondità della propria esistenza e, quando l'ingiustizia prevale e il rispetto comune è troppo difficile da trovare.



Sr Antonia, seguace di Francesco, a volte è stata l'unico strumento di pace, quando l'odio cresce e degenera e si insinua attraverso le pareti di una prigione di stato protetto. Si alza alto e potente, mentre raccoglie i pezzi infranti di vite ferite, vite segnate dall'odio degli sposi abusivi, di genitori violenti, insegnanti punitivi, intriganti collaboratori, spacciatori egoisti, e di amici inadatti. E' qui che il suo sorriso dolce, il suo caldo abbraccio, e la sua vicinanza con Colui che la ama ... semina amore.

Gli uomini e le donne incarcerate sono feriti; essi sono feriti da chi dovrebbe averli amati, da una società dura ed egoista che ha dato tutto per scontato, da conoscenti che li hanno portati fuori strada e li hanno abbandonati dietro i muri protetti. Sono stati feriti dall'indifferenza dei popoli, dall'avidità, dalla rabbia, e dalla lussuria. Sono stati violentati nella loro dignità e spogliati anche del loro nome. Sono

nel dolore. La compassione, la premura e la forza interiore insegnano a questi uomini e donne "numerati" che il perdono è reale e, in effetti è possibile in mezzo al dolore profondo. Chi ha conosciuto la gioia di essere perdonato ... semina perdono con gioia.

Persone ferite dimenticano come avere fede. Ricordi inquietanti di abusi e stupro, la lotta e l'ubriachezza, la rabbia e la bruttezza nascondono le scintille nascoste della luce che sono scavate nel cuore. Il dubbio prevale ... non c'è luce, non c'è speranza, non c'è nessuna possibilità di cambiare e diventare qualcosa di più di un criminale rinchiuso. E' il complimento, la pacca sulla spalla, il sorriso genuino e il caldo abbraccio di sicurezza, il miglio supplementare che sr. Antonia percorre con loro, che porta il dubbio e l'anima disperata a fermarsi e riconoscere una scintilla di speranza in una tomba di oscurità. La presenza che non lascia mai che le tenebre della vita offuschino la luce ... semina luce.

La prigione è il grembo della tristezza. La prigione è il luogo dove la gioia è lasciata alla soglia della porta e la felicità è barricata via per un lungo, lungo tempo. Quando le giornate sono cupe e l'unica notizia è il male, quando le lettere non sono scritte e le visite non accadono mai, quando muoiono delle persone care e





dei bambini si ammalano, quando la cura si deteriora e la vita perde il suo significato ... c'è tristezza, non c'è speranza, c'è disperazione. E quando una detenuta si sente così in basso che non c'è nessun altro posto dove andare, sono i piccoli pezzi di "perfetta letizia", che porterà una vera e propria presenza francescana a persone di Dio veramente ferite.

L'affermazione che viene da un "Buon Compleanno" o "I tuoi capelli sono belli oggi"; da un semplice "grazie" per un atto così spesso passato inosservato, da una preghiera speciale per un bisogno pressante, e per lo più, da una donna, generosa, premurosa, e devota; da una seguace di Francesco che si mette sempre ultima e gli eletti di Dio prima; un vera e propria compagna del Padre, lavorando da una sedia a rotelle, diffondendo piccoli pezzi di sole tutto lungo un sentiero ombreggiato ... semina gioia.

Si tratta di un dono raro in questo mondo per trovare qualcuno che capisce veramente le persone e le ama, specialmente quando si sentono così complesse e confuse che nessuno avrebbe mai potuto guardare oltre il disastro che sentono di aver fatto di se stesse. In un ambiente di correzione, i detenuti, le persone numerate, si sentono sole e incomprese. In una tale atmosfera, nessuno combatte per te, ma solo contro te. La solitudine è la sicurezza, la distanza fornisce una protezione, l'isolamento favorisce la pace. La presenza rassicurante di sr. Antonia attira le donne a fidarsi di lei, ad aprire il cuore e condividere i loro sentimenti più profondi con lei e di credere con tutto il cuore che lei si preoccupa incondizionatamente per loro. Rispetta chi sono, che cosa raccontano le loro storie, dove sono state, e lei le porta dolcemente a credere nella bellezza che vede al loro interno. Vede la scultura nascosta nella pietra di rifiuto e dalle sue azioni e dalla sua cura diventa lo strumento per liberare la bellezza che ha sempre abitato "dentro" ... lei capisce. Consolare, amare, perdonare, dare ... sr. Antonia parla il Vangelo ogni giorno. La sua proclamazione della Buona Novella è il magnete che attira così tanti diversi tipi di persone al suo cuore e, infine, al cuore di Dio Altissimo.

Vede bene in mezzo al male, abbraccia la gioia nei momenti di dolore, soffre profondamente con chi è disperata, e lei porta la pace e il bene di innumerevoli figli di Dio incarcerati. Ascoltare e udire, piangere e sorridere, ferire e guarire, spesso mette il suo lavoro in linea mentre abbraccia il suo ministero ai lebbrosi del nostro tempo moderno.

Lei è quella che combatte per la giustizia, dissotterra il maltrattamento e chiede il cambiamento; che tocca i cuori e dice la verità a tutti i costi (perché lei non dice mai una bugia!). Lei trova il meglio nel peggiore e porta gli altri a condividere quella visione; lei cambia i numeri con i nomi e lacrime con il sorriso e mostra alla gente come è Dio e gioisce quando lo trovano nel profondo del proprio essere sfregiato. Obbedendo a suo Padre Francesco, non cessa mai di fare del bene.



Suor Antonia ha costruito la chiesa entro la povertà dei muri della prigione. Ha creato un gruppo di donne che stanno insieme e vivono come figlie del Dio della libertà. Queste seguaci, questo gruppo di suore trobadoriche, vivono il Vangelo mentre cercano di raggiungere i cuori più duri tra di loro. Pregano, cantano, sostengono le compagne di cella e salutano il giorno in perfetta letizia divenendo menestrelli della prigione, sapendo che "le buone opere devono seguire alla conoscenza".

Ora, questi "piccoli fiori di San Francesco" portano l'amore per le persone sole, la speranza alla disperazione, la gioia a coloro che sono sazie di tristezza.



Si uniscono per diffondere il loro raggio di luce in sale buie e nel cuore freddo di pietra, e brillano! Lavorano, aiutano, sorridono, e anche loro, predicano il Vangelo del Signore con le loro numerose azioni d'amore accompagnate da qualche parola quando è necessario. Ogni settimana, dopo aver celebrato la liturgia, sr Antonia ricorda alle donne che ci sono molte persone che feriscono altre dietro le mura della prigione. Lei le invita a fermare questo con il mandato di essere gentili tra di loro. Non dice mai loro di uscire e predicare, convertire, insegnare o correggere ... le istruisce ad essere ciò che sono diventate: trasformate, amabili, appassionate, figliole care di un Padre che le ha creati a sua immagine fin dall'inizio. Come costruttori del Regno di Dio, obbediscono alle parole del nostro grande Francesco d'Assisi e *“manifestano tra loro la gioia nel Signore, allegre, e opportunamente gentile”*. (Regola del 1221)

I tanti amici di Suor Antonia Maguire, insieme a tutti gli uomini e le donne che lei ha toccato durante questo lungo ministero di rendere le persone libere sono veramente benedetti, e più grate a Dio per condividere la sua vita con la loro. La sua predicazione della “buona novella” di Dio è stata testimoniata e amata da una moltitudine di persone che in realtà sono state create di nuovo da una persona che obbedì a Dio con il suo “sì”, e sono pieni di gratitudine perché tanti anni fa, **Dio ha vinto la partita!**

Il coraggio di stare nelle periferie... viene premiato Premio Pavoncella alle suore FMSC di Kormakiti (Cipro) il 6 giugno 2015

Il 6 giugno è stata per noi una giornata particolare svolta nella Chiesa di San Giorgio a Kormakiti. Noi suore presenti nella missione siamo premiate da una associazione italiana culturale 'Arte oltre', con il premio assegnato da Pavoncella di Sabaudia (Latina), per la presenza e il servizio che come suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore offriamo da anni alla gente della comunità maronita dei quattro paesi: Kormakitis, Karpasha, Asomatos e Ayia Marina.

Questi paesi da 40 anni sono abitati dalle truppe militari turche.

In questa circostanza era presente Sr Bernadette Skorti, Superiora Provinciale, la quale è una delle prime tre sorelle, insieme a Sr Annateresa Liatsou e a Sr Patrick Frantjia, rientrate dopo l'invasione turca, con grande coraggio e fiducia nel Signore. Erano presenti alla cerimonia anche la moglie dell'Ambasciatore italiano, Signora Caterina Cerboni, accompagnata da suo figlio, Dott. Pietro Katsioloudi che faceva la traduzione dall'italiano al greco, altri due aiutanti, il maestro Elia Zonia e Yiannaki Pahita. Non è mancata la presenza del Rev.do Padre Salim Sfeir, parroco del paese di Kormakiti con tanti parrocchiani e parenti delle suore.

Ringraziamo il Signore e l'associazione del dono che ci hanno offerto con generosità. Da parte nostra abbiamo promesso preghiere, affinché il buon Dio dia loro salute e larghe benedizioni per continuare la loro opera di beneficenza.

Le suore di Kormakiti





Riportiamo qualche articolo che è stato scritto da giornalisti.

Quattro suore “di frontiera” nella Cipro turca

Né l'occupazione da parte di Ankara, né le auto del Kurdistan iracheno hanno fatto perdere loro il sorriso. E la voglia di aiutare la piccola comunità maronita di Monica Ricci Sargentini

Kormakiti è l'unico villaggio cristiano a sopravvivere ancora oggi all'interno della Repubblica Turca di Cipro del Nord, la parte dell'isola occupata dalle truppe di Ankara nel 1974 e da allora divisa di fatto dalla Cipro greca, membro dell'Ue dal 2004. Ci si arriva attraverso una stradina tortuosa a picco sul mare dopo essersi lasciati alle spalle Kyrenia, la capitale di questo Stato fantasma, lastricata di negozi che vendono prodotti griffati a un terzo del prezzo di listino.

Ma a Kormakiti, dove vivono i cattolici maroniti, l'atmosfera cambia. Non si vedono più le caserme, i fili spinati, le insegne luccicanti dei casinò che offrono ai turisti ogni genere di piacere.

Qui tutto è rimasto com'era 40 anni fa.

I turchi non hanno occupato le case dei maroniti e la chiesa di San Giorgio, costruita nel 1940, continua a dominare la piazza principale del villaggio.

Accanto alla chiesa c'è il convento delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore, arrivate nel 1936 e considerate delle eroine per aver avuto il coraggio di tornare dopo l'occupazione. «Se non fosse stato per loro» dice un'anziana del paese, Cristina, «noi non saremmo qui ora. Le suore sono il sale della nostra vita».

«Non è stata una scelta difficile» si scher-misce suor Bernardetta, al secolo Rosetta

Visentin, nata 74 anni fa a Postioma, in provincia di Treviso. «Non potevamo certo abbandonare la nostra gente e gli allievi». Le suore guardano oltre il giardino e indicano un edificio in rovina dove un tempo studiavano i piccoli maroniti. «Quando siamo riuscite a rientrare nel febbraio del 1975 c'erano 150 bambini che ci aspettavano, benedetti», racconta Bernardetta, che non ha perso un briciolo del suo accento veneto. «Alle cinque di pomeriggio scattava il coprifuoco. Erano tempi duri.



Chi doveva frequentare la scuola superiore, partiva per la zona greca e salutava la sua gente per sempre. I giovani piangevano come se andassero a un funerale». L'unico modo per comunicare era nascondere i messaggi nei pacchi di aiuti delle Nazioni Unite.

La scuola è rimasta aperta fino al 1985, quando l'ultimo bambino ha finito le elementari.



Poi inevitabilmente il villaggio ha cominciato a svuotarsi. Prima dell'occupazione aveva duemila abitanti, ora sono rimaste 200 persone, tutte anziane. Ma è un miracolo che Kormakiti sia rimasto in piedi, vista la fine che hanno fatto gli altri paesini. Il paese Agia Marina è stato completamente inglobato dalla caserma dove alloggiano i militari. Ad Asomatos invece, fino a pochi mesi fa, viveva ancora una vecchina, Emilia. Ora anche lì sono rimaste solo le truppe.

Il paradosso è che Kormakiti, Koruçam per i turchi che hanno cambiato nome a tutte le località della zona, negli ultimi 10 anni ha vissuto un nuovo risveglio grazie all'apertura delle frontiere tra i due Stati che ha permesso ai giovani di venire a passare le vacanze nel paese d'origine. Così a Pasqua, d'estate e a volte anche nei weekend si arriva a una popolazione di oltre 1000 persone. D'altra parte siamo solo a 50 km da Nicosia, la capitale della zona greca. Ed è proprio grazie ai fondi dell'Unione Europea che alcune parti del villaggio sono in di restauro, in primis la piazza principale, luogo d'incontro quotidiano, poi la chiesa del 1400 che sorge all'interno del convento.



Nonostante questo, Kormakiti corre ancora il pericolo di scomparire. Le quattro suore fanno quello che possono. Suor Elsa, 67 anni, è infermiera e ogni giorno va a visitare i malati. Le suore hanno aperto una scuola per la terza età in cui si insegna ricamo. Ma anche "le sorelle" sono anziane. L'anno scorso le suore hanno deciso di non disfare il presepio. «Non avevamo più la forza» ha spiegato suor Piera, 85 anni, cipriota. «Così lo abbiamo coperto con dei teli e protetto con una teca di vetro». L'inverno è il momento più duro per le suore perché il convento è privo di riscaldamento. Ma loro sorridono e vanno avanti.

Com'è oggi il vostro rapporto con i militari? «Ottimo» assicurano le quattro suore. «I turchi non hanno mai fatto del male alla nostra gente. Noi li abbiamo sempre aiutati e anche curati». Qualche piccola scaramuccia, però, c'è stata: il cavo dell'antenna inspiegabilmente tagliato e, ancor più grave, quella messa interrotta dalla polizia a Kythrea il 31 maggio 2014. Ma la paura più grande sono le macchine targate Erbil, la capitale della regione autonoma del Kurdistan iracheno, che si vedono sempre più spesso girare per Kyrenia. L'Isis arriverà fin qui? Le suore scuotono il capo: «Ma cosa va a pensare! Benedetta!».





Le uniche religiose rimaste nella parte sotto occupazione turca 8 giugno 2015
(da ANSAmed).

KORMAKITI (CIPRO NORD), 8 GIU - Il Premio Pavoncella per l'impegno sociale è stato assegnato quest'anno a quattro suore francescane missionarie del Sacro Cuore che ebbero il coraggio - sapendo bene di rischiare la vita - di rientrare nel villaggio di Kormakiti, per non abbandonare l'allora folta comunità maronita nella quale lavoravano come insegnanti di italiano e infermiere.

Grazie a quella loro decisione, il villaggio di Kormakiti è comunque rimasto nel nord occupato come un piccolo, ma saldo punto di riferimento per i cristiano-maroniti per i quali, nonostante l'età avanzata continuano a prodigarsi con generosità ed abnegazione.

Proprio con questa motivazione, l'Associazione culturale 'Arteoltre' di Sabaudia (ideatrice del Premio Pavoncella) ha deciso di assegnare quest'anno il premio per l'impegno sociale alle quattro suore che ancora vivono nel convento: suor Bernadetta, Suor Piera, Suor Pierpaola e Suor Elsa. Il premio (una somma in denaro per l'acquisto di due pompe di calore ad aria per riscaldare il piccolo convento durante i freddi mesi invernali) è stato assegnato alle quattro sorelle durante una cerimonia svoltasi sabato sera in collegamento Skype fra Sabaudia e la chiesa di San Giorgio, a Kormakiti, dove erano riuniti parecchi fedeli. La signora Caterina Cerboni presente alla cerimonia in rappresentanza del consorte, l'ambasciatore d'Italia a Nicosia Guido Cerboni, ha tenuto a sottolineare come le quattro suore premiate siano *"eroine di tutti i giorni per la loro costante presenza qui che ha permesso così a questo villaggio - che non hanno mai lasciato da oltre 40 anni - di restare cristiano e cattolico e, soprattutto, senza mai creare tensioni con la comunità turco-cipriota e turca, offrendo con il loro esempio un incredibile messaggio di coesistenza pacifica con impegno e sacrificio non indifferenti"*.



Le suore di Menjez (Libano)

Abuna Toufic dice che non vuole andare al nord, che è pericoloso, che sarebbe meglio continuare a ragionare sulle cose da fare qui a Beirut. Angiolo insiste e alla fine, come al solito, la spunta. Domani mattina andremo fino al convento delle suore francescane di Menjez, con o senza Abuna Toufic. Il frate ride, divertito e meravigliato da tanta determinazione e chiama le suore al telefono che si preparano ad accoglierci contente. Questo è proprio l'obiettivo di Angiolo: fare contente le suore. Addirittura troviamo un altro frate, il simpatico Abuna Jerzy Kray, vicario patriarcale a Cipro che decide di aggregarsi a noi per rendere, anche lui, omaggio a quelle suore coraggiose. Menjez è un villaggio cristiano del nord, posto sulla linea di confine tra il Libano e la Siria a pochi chilometri di distanza da Homs. La zona è pericolosa, gli scontri sono frequenti; lungo la strada si trovano diversi campi profughi siriani. La guerra civile infuria ancora in Siria, cui si aggiunge



il pericolo di rapimenti da parte dell'ISIS, o Daesh come dicono da queste parti, con conseguenze tristemente conosciute anche in occidente.

In questa situazione difficile ci sono quattro suore francescane che svolgono la loro missione pastorale a favore della popolazione locale. Gestiscono una scuola per diversamente abili e per ragazzi con problemi psichici e comportamentali e mandano avanti un convento dalle cui finestre si vedono chiaramente i villaggi siriani aldilà del wadi che segna il confine.

Il nucleo delle suore è composito: due sono cipriote, tra cui la madre superiora Suor Beatrice, una è italiana ed una è filippina.

La presenza delle suore francescane in questo luogo sperduto risale al 1988. Da allora hanno costruito un convento molto grande e una bella scuola. Il convento, mi dice suor Beatrice, era stato costruito per accogliere le «vocazioni» della zona ma poi le vicende politiche e la recente guerra in Siria hanno bloccato tutto. Negli ultimi anni sono rimaste pressoché isolate, hanno avuto poche visite, quindi ci accolgono ancora più volentieri.

Il loro messaggio evangelico è importante per la gente del villaggio di Menjez ma anche per i villaggi vicini da cui provengono molti degli studenti.

La scuola accoglie circa 270 ragazzi di cui almeno una sessantina con problemi di ritardo cognitivo e comportamentale.

Passata la città di Tripoli si incontrano i campi tendati dei profughi che sono stati installati abbastanza lontano dal confine, in territorio libanese. Da questi campi escono spesso bande di guerriglieri che, oltre a combattere il proprio nemico, creano grossi problemi sociali e di convivenza alla popolazione autoctona libanese.

Arriviamo al confine, superiamo la barriera della polizia libanese e percorriamo la «terra di nessuno»; pochi metri prima di affrontare la polizia siriana c'è un bivio e si gira a destra salendo verso Menjez. Abuna Toufic si ferma a parlare con un uomo e poi, riparte velocemente con la macchina e ci dice: volete sapere che cosa mi ha detto quell'uomo? Andate

a Menjez per la strada nuova? Allora fate in fretta perché sparano!!!!

Con questo viatico poco rassicurante affrontiamo la strada in salita a velocità sostenuta. A un certo punto vediamo uscire dal lato della strada alcuni uomini armati ma con incredulità mi accorgo che sono cacciatori. Sì cacciatori, vestiti in tuta mimetica ma con il fucile da caccia e il carniere pieno di uccelli. È proprio buffo il mondo, in questo posto sperduto, afflitto dalla guerra, pericoloso, troviamo gente che viene a sparare per divertimento agli uccelli migratori. E lo fanno attraversando terreni pericolosi e case abbandonate crivellate dai colpi dell'artiglieria siriana.

È proprio vero che alle passioni non si comanda ma venire a caccia proprio qui mi sembra una follia.

Menjez è un villaggio di 1500 persone esclusivamente cristiano – maronita. Nel 1975, a seguito della difficile situazione politica libanese e delle persecuzioni nei confronti dei



maroniti, tutti abbandonarono il villaggio e si trasferirono in Siria, aldilà del wadi. Il villaggio è stato bruciato durante la guerra civile libanese, come molti altri villaggi cristiani della zona.



Poi, piano piano, sono ritornati ma non tutti. In Siria, fino a pochi anni fa, la condizione socio – economica dei cristiani era migliore e alcune famiglie sono rimaste di là e adesso sono nei guai.

Le suore sono felici della nostra visita e hanno preparato un pranzo «natalizio» per festeggiarci. Ovviamente ci raccontano la situazione e apprezzano davvero la loro lucidità e la loro forza nel portare avanti la propria missione nonostante la situazione e i numerosi appelli ad andarsene. Suor Annabel mi dice che hanno la valigia pronta con

il necessario nel caso in cui arrivassero i guerriglieri dell'ISIS.

La paura è forte nella popolazione perché ISIS sembra che voglia espandersi verso occidente per arrivare fino al mare mediterraneo.

Infatti dicono che ISIS, se arriverà, verrà fuori dal Wadi Khaled.

Il confine non è segnato e, soprattutto, non è sorvegliato per cui c'è stato un periodo, fino a due mesi fa mi dice suor Martina, in cui dalla Siria la gente scappava verso il Libano attraversando il wadi mentre dall'altra parte sparavano. Il convento si trova proprio sul ciglio del wadi, fuori dal villaggio, e quindi le suore si sono viste sparare addosso per diverse volte.

Suor Annabel mi dice che è riuscita a sopportare questa situazione grazie alla preghiera.

Aldilà del magistero pastorale ed educativo la presenza di queste suore in questo luogo e in questo momento rappresenta un forte elemento di conforto e di fiducia per la popolazione locale che vede nella scuola e nel convento un attestato di considerazione, di aiuto e di vicinanza molto importante. E Suor Beatrice non si ferma mai, nonostante qualche problema a una gamba. È stata recentemente operata ma è voluta tornare dalle sorelle a Menjez per tenere sotto controllo la scuola e gestire il convento.

Insieme a Padre Jerzy visitiamo la scuola. Le suore ci dicono che hanno bisogno di espandere le aule perché stanno arrivando sempre più bambini dai vari villaggi della zona dove le scuole sono chiuse a causa della guerra. La Fondazione ha deciso di aiutare queste suore sostenendo l'acquisto di alcune casette prefabbricate da adibire ad aule e da installare nell'ampio resede della scuola. Si tratta di casette prefabbricate che si trovano a Tripoli, nel piazzale del convento francescano, al momento chiuso, che visitiamo al rientro verso Beirut.



Da 'Voci del Vicino Oriente' (Fondazione Giovanni Paolo II ONLUS)

Posted on 30/03/2015 di Paolo Ricci



La Vita Consacrata nelle nostre povertà esistenziali

IL CENTRO E LA PERIFERIA

Ogni persona, per sua natura, tende a convogliare tutte le sue energie, tutto ciò che è e ciò che ha verso un punto unificatore: il centro della sua vita. Anche per noi Suore vale questa elementare legge e il centro della nostra vita è (o dovrebbe essere) Gesù Cristo. Egli è la nostra “stella polare attorno a cui tutto ruota” dove tutta la nostra vita si armonizza e tutta l’esperienza esistenziale trova valore, significato e compimento: “il come, il dove, il se” si realizza, poi, ha secondaria importanza.

Ecco perché nella vita di una Suore FMSC non esiste periferia, perché tutto è periferia, che trova la sua sussistenza nell’irraggiamento della luce che promana da Gesù Cristo, nostro unico punto di attrazione focale, indicibile nostra mèta finale.

Nella Provincia religiosa “Maria Immacolata”

le Suore e le fraternità trasmettono questa esperienza di fuoco amoroso - l’esperienza dell’essere sentite amate e chiamate da Gesù Cristo nei vari

- forse piccoli, apparentemente insignificanti e monotoni gesti di ogni giorno:
- la preghiera incessante, l’adorazione all’Eucarestia, la volontà di deporre sulla Patena le sofferenze, le problematiche, gli aneliti di ogni uomo che passa accanto a noi, con la fiduciosa caparbieta di chi, sicuro nella fede, sa di essere ascoltato;
- la cura, l’attenzione e il sorriso alle Suore più deboli e fragili, vuoi per età, malattia o momenti particolari della vita che segnano il passo in ogni comunità;



- il curvarsi sui malati (case per anziani) e lo stringere la mano per assicurare i bambini soli e abbandonati (case famiglia);



- il ricominciare ogni giorno a far riscoprire la bellezza del creato, trasmettendo la speranza e affiancando la ricerca del bene, del bello, del buono che ogni persona reca in sé (scuole)



E tutto ciò non si differenzia per città o periferia, per stato o per continente, perché in ogni latitudine sempre “l’uomo e la donna” percorrono sentieri apparentemente diversi per stile e cultura, ma profondamente uguali nella ricerca faticosa del perché della vita:



il ricongiungersi all’Amore del Padre che per amore di ognuno di noi ha mandato Suo Figlio.

Lo Spirito Santo che in-abita in noi ci faccia scoprire che noi, Suore FMSC, a Centocelle o a V.le Saffi, a Boso Boso o a Calbayog, a Dushaj o a Duronia completiamo, con la nostra vita vissuta come risposta d’amore, il disegno del Padre: “*ri-capitolare in Cristo tutte le cose*” (Ef 1,10): dalla periferia al Centro!





Le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore a servizio dell'Educazione

Apertura del Centro Educativo "San Antonio de Padua" Tambobamba (Perù) 21 di aprile 2015

Nel 2014 la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie delle Sacro Cuore ha festeggiato i suoi **25 anni in Tambobamba**. La popolazione e le autorità della provincia di Cotabambas -Tambobamba hanno espresso il desiderio di creare un Istituto di istruzione primaria (Centro Educativo), gestito dalle Suore, rendendo questo un memoriale. In questo modo è stato presentato il



progetto, per la creazione del nuovo istituto di istruzione, di carattere congregazionale in accordo con il Municipio Provinciale di Cotabambas e l'Unità di Gestione Educativa di Cotabambas.

Questa Istituzione educativa a carattere congregazionale è guidata dalle suore FMSC, la cui missione fondamentale è la crescita umana, intellettuale, morale, e offre una formazione fondata su valori umani e cristiani propri della spiritualità francescana, tra gli insegnanti, i bambini e tutti gli agenti educativi. Essa rafforza anche la formazione della famiglia come chiesa domestica che aiuta

nell'educazione dei loro figli, promuovendo l'incontro, l'accoglienza e il perdono per costruire una società basata sulla pedagogia dell'amore che preserva la loro identità culturale. Cerchiamo anche di potenziare il livello di istruzione dei bambini.

Attualmente l'Istituto scolastico è stato accolto dentro le strutture dell'internado "Casa Nazaret. Ad oggi abbiamo 43 bambini iscritti in primo e secondo "grado" provenienti dalle comunità circostanti e dalla stessa città di Tambobamba.



Essi sono seguiti con amore ed attenzione dalle docenti sotto la direzione di Suor Consuelo Borda Puma, e l'amministrazione è gestita da Suor Mirta Duarte Gutierrez.

Il 21 aprile si è tenuta l'inaugurazione dell'Istituto Educativo alla presenza del sindaco, il Governatore, il Direttore della "UGEL" e dei direttori delle varie istituzioni educative e altre autorità.



Abbiamo avuto la piacevole presenza di suor Attiliana Durigon inviata dalla Superiora Provinciale Suor Maria Fides Lorenzon, che non ha potuto essere presente a causa dei doveri del suo ufficio.

Tutta la popolazione si è fatta presente, i genitori, docenti e personale.

La celebrazione è iniziata con la Messa di ringraziamento, presieduta da Monsignor Domenico Berni, ed è continuata con la cerimonia civile e il programma delle varie presentazioni artistiche da parte dei bambini della

nostra istituzione e di altre istituzioni del luogo.

Garigombo (Cameroun): Un avvenimento inedito

Martedì, 7 aprile 2015, ho ricevuto una telefonata da Sr. Clemence della Congregazione delle Figlie di Maria di Yaoundé che lavora come infermiera all'ospedale centrale; che mi domanda: "Quale capacità di accoglienza avete nel vostro centro di salute? Perché un gruppo di 30 persone formato da chirurghi e da infermieri è disposto a venire per fare delle consultazioni con la possibilità di interventi chirurgici delle ernie.

Questa equipe che era stata invitata dal sindaco di Garigombo per l'ospedale pubblico, ma non era stata accolta bene. Il ministro della salute aveva dato l'ordine che questa campagna doveva farsi in ogni caso. Dunque Sr. Clemence ha preso contatto col nostro dispensario: un'occasione providenziale affinché il nostro centro di salute fosse conosciuto. Ho risposto a Sr Clemence di sì, a nome di Sr Silvia che stava ritornando da Nkoabang.

Al suo arrivo ci siamo messe all'opera per creare spazio per i 250 ammalati annunciati e così pure per dare alloggio al corpo sanitario che era costituito da 7 chirurghi, un oftalmologo, un dentista e delle infermiere, cioè un'equipe di 30 persone.





Il corpo sanitario femminile era alloggiato presso le suore e quello maschile nei dormitori in parrocchia. Della loro alimentazione si faceva carico il comune.

Il loro arrivo, tre giorni più tardi, sollevò una folla immensa di malati, di curiosi che volevano vedere quello che succedeva; una vera impresa con installazione di tende per riparare alcuni malati e i loro aiutanti. Lo spazio commerciale era stato disposto di fronte al dispensario e là si trovava cibo preparato da signore di ogni religione e tribù confusi insieme a frittelle e pappe preparate di mattina presto. Le attività furono molto intense per la durata di tre giorni.

Domenica, 12 aprile, l'equipe è partita dopo aver operato 140 malati, uomini, donne e bambini. Molti altri furono visitati dall'oftalmologo e ricevettero occhiali da vista, mentre il dentista ha curato i denti di molte persone malate. Le operazioni e le cure erano gratuite. A partire dal 12 aprile, col ritorno del dottore Bwelle e della sua equipe a Yaoundé, le medicazioni sono fatte da Sr. Silvia e dal personale del dispensario. La maggior parte dei pazienti sono partiti e alcuni stanno ancora seguendo delle cure. Il corpo sanitario venuto da Yaoundé così come la popolazione locale di Garigombo ringrazia di cuore le suore e la parrocchia per l'accoglienza che è stata loro riservata.



Garigombo, 28 aprile 2015

Sr. Gisèle Bella, FMSC

Dalla Provincia Holy Family dell'India



E' il Signore a preparare la "via" per porci a servizio degli "ultimi"

La missione "*Shalom Matha Bhavan*" a Manjeri in Kerala ha tante belle storie da raccontare.

Questa Comunità era stata iniziata per accogliere le nostre candidate nella formazione iniziale. E' stata inaugurata nel 1989, con la Madre Generale di quel tempo: Sr. Ines Pavan. Dopo un periodo, si è dovuto cambiare il fine di questa casa non adatta per la formazione. Si è cercato quindi di adibire la struttura per l'accoglienza di giovani insegnanti che venivano da luoghi lontani. Anche questa attività è stata chiusa in breve tempo per aprirsi invece ai bisogni di persone anziane e ammalate che le famiglie non potevano accudire.



Alcune di queste anziane sono ancora qui nella “nuova realtà”... che il Signore ci ha fatto capire come Suo progetto e Sua Volontà attraverso i “segni” concreti che spesso Egli usa per indicare le “sue Vie”! Questa missione è così diventata il luogo di accoglienza per coloro che non hanno nessuno o che non possono essere assistite dai loro famigliari...

Vediamo un attimo come è avvenuto tutto ciò! Nel mese di Agosto del 2010 alle tre Suore che erano qui Sr. Mini, Sr. Celine, Sr. Jimni, veniva chiesto di accogliere una donna. Le Suore andarono a casa sua e i loro occhi non potevano credere alla figura che si presentava davanti a loro!



Un corpo umano coperto da ogni tipo di sporcizia, con una gamba in cancrena, da dove i vermi venivano fuori... Con cuore pieno di tenerezza e compassione, come San Francesco cercarono di abbracciarla e di consigliarla di andare con loro.

La donna si lasciò convincere e accettò di andare con le suore. Le fu amputata una gamba e applicata una protesi.

In quella stessa notte, le suore avevano “visto” la nuova strada che il buon Dio stava aprendo per loro. Rispondendo alla nuova chiamata, continuarono ad accogliere altre donne, e altre ancora; tutte quelle che la mano del Signore portava nella loro casa, davanti alla porta del loro cuore, nelle loro braccia affidandole alle loro cure e al loro amore.

Ed ecco che oggi siamo giunte ad avere un numero straordinario di 70 ammalate dai vari Stati dell'India e di diversi credi religiosi.





Le nostre ospiti sono tutte affette da malattia mentale e bisognose di cure specifiche.

La Divina Provvidenza che ci guida è sempre presente e con questa grande fiducia noi proseguiamo nel cammino intracciato per noi da Dio. Ogni giorno noi qui viviamo momenti di preghiera insieme.

Al mattino il Santo Rosario, poi l'adorazione l'Eucaristica, la coroncina della Divina misericordia; ogni giovedì per tutte abbiamo la Santa Messa nella nostra Cappella. Alle 18 tutte assieme andiamo in processione per fare le Via Crucis... per le varie intenzioni.

La nostra casa è chiamata la casa della Divina Provvidenza e veramente lo è... ogni giorno il Signore ci provvede il necessario inviando qualche buona persona.

Fino ad oggi abbiamo avuto quasi 150 ammalate, tra le quali più di 35 sono rientrate nelle loro famiglie dopo aver riacquisito la salute e stanno bene.

28 ospiti hanno ricevuto l'affetto e le preghiere prima della morte. Se fossero rimaste nello stato di vita che vivevano, sarebbero morte per la strada... invece sono morte con tanta dignità e serenità. Alcune hanno ricevuto anche il Sacramento del Battesimo.



Abbiamo molte cose da raccontarvi ma per ora ci fermiamo qui, sperando di avere il vostro ricordo per questo delicato lavoro che la misericordia del Signore opera con noi e in noi.

Egli è buono e ci dona la forza di essere testimoni del Suo Amore per questa povera e dimenticata gente affidata a noi.

*Le sorelle della Casa Della Provvidenza,
Shalom Matha Bhavan.*



SR.M. ADELNGELA PAVAN
di Gesù Crocifisso

n. Padernello (TV) 13.2.1946
+ Treviso 9.1.2015

“I Magi, guidati dalla stella, giunsero là dove si trovava Gesù!” (Mt. 2). Quella stella da qualche giorno brillava davanti agli occhi interiori di Sr. Adelngela facendole percepire l’invito: “Vieni, ti guido dove tu potrai vedere e stare per sempre con il Signore!” Con cuore aperto e disponibile Sr. Adelngela, illuminata dalla fede, seguì quella stella che oggi, a con-

clusione del tempo natalizio, si fermò “sopra l’abitazione eterna dove il Re e Signore abita”... così entrò per sempre nel Regno dei cieli.

Adriana Pavan era nata a Padernello (TV) il 13 febbraio 1946 da Luigi e Roberta Grespan. Seconda di sei tra fratelli e sorelle, è cresciuta in fretta in mezzo a loro. Battezzata due giorni dopo la nascita e cresimata a sette anni, ben presto sentì la chiamata alla vita religiosa e vi rispose con gioia entrando tra le Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona: aveva appena 16 anni, l’8 settembre 1962.

Visse regolarmente le tappe di formazione alla vita religiosa: il 12 settembre 1963 fece la vestizione scegliendo di chiamarsi Sr. Adelngela di Gesù Crocifisso e il 14 settembre 1964, “Giorno dell’esaltazione della S. Croce” celebrò la sua Professione religiosa.

Con spirito francescano, la vita di Sr. Adelngela s’è svolta tra i due misteri principali: Gesù Crocifisso presente nel suo cuore sin dall’inizio della sua consacrazione e l’Incarnazione di Gesù, il tempo in cui ha concluso la sua vita terrena (09 gennaio 2015).

La missione svolta durante la sua vita religiosa ci fa comprendere le parole di Gesù che anche nella liturgia di questo tempo natalizio si sono fatte sentire: “E Gesù disse loro: Voi stessi date loro da mangiare!” (Lc. 9). Sr. Adelngela ha preso sul serio questo invito di Gesù svolgendo il servizio di cuoca, e “cuoca prodiga”, soprattutto nelle comunità di Solagna, Fontane, Badore... Ma in modo del tutto particolare nella casa di riposo di Borgo Cavour dove ha servito con amore sincero, quotidianamente, nei giorni feriali e festivi senza



sosta, le ospiti anziane e ammalate per una ventina d'anni.

La ricordiamo così, sempre in movimento, anche quando si sono fatti presagire i primi segni della malattia che in poco tempo l'ha condotta a concludere la sua giornata terrena, generosa e fedele sino alla fine.



Sr. M. LUIGIA NASATO
di Maria Bambina

n. Paese (TV) 11.07.1934
+ Gemona il 21. 02. 2015

La S. Quaresima appena iniziata avvolge la nostra vita di speranza per la promessa di Gesù:

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi Angeli si siederà sul trono della sua gloria! ... Allora egli dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato ...” (Mt. 25)

Dal giorno, 21 febbraio, Sr. Luigia Nasato fa già parte degli eletti che siedono alla

tavola del Regno! Se n'è andata in punta di piedi, con lo stile della sua vita quotidiana che è stata un'offerta totale e generosa di se stessa per gli altri ... senza rumore!

Giuseppina, così l'hanno chiamata nel Santo Battesimo (15 luglio 1934) i suoi genitori Attilio e Maria Vendramin, ha percorso in fretta le tappe della sua giovinezza, dapprima nella sua famiglia, profondamente cristiana, dove a sedici anni ha sentito il richiamo del Signore: “Seguimi!”. Non c'è tempo da perdere quando si sente nel cuore la spinta dell'amore che chiede “tutto e subito” per essere dono perfetto!

Così, il 21 settembre, nella memoria della “Presentazione al tempio di Maria”, anche Giuseppina si presentò nel Convento “S. Maria degli Angeli” in Gemona per intraprendere il suo cammino di formazione iniziale, culminato con la Professione religiosa del 15 settembre 1952. A lei si apre una vita nuova: “da ora ti chiamerai Sr. Luigia di Maria Bambina”.

Sono seguiti alcuni anni di servizio in varie comunità (Treviso S. Maria Maggiore e S. Giuseppe - Castagnole - Pradamano), poi nel 1954 la si trova per due anni a Roma (Centocelle) come assistente nell'orfanotrofo, quindi è stata avviata allo studio per il diploma necessario all'insegnamento nella scuola materna.

Le è concesso appena il tempo di sperimentare la missio-

ne educativa nella scuola di Borgo Faiti (Latina) ed ecco la sorprendente richiesta della stessa Superiora generale, la statunitense M. Tarcisia Bracalé, che decide di aprire la prima casa della Congregazione in Africa. La sorte cade su quattro sorelle, la prima delle quali, anche perché costituita Superiora della nuova comunità, è proprio Sr. Luigia Nasato con i suoi 29 anni di età.

Ascoltiamo il racconto che ne fa lei stessa richiamando, dai propri ricordi, quegli anni lontani:

“Siamo nel 1963, molti Vescovi vengono a Roma per il Concilio Vaticano II. In questo clima di fervore conciliare, si creano le occasioni per i primi contatti per la fondazione di una nuova missione in Africa, tra il Vescovo di Yaounde (Cameroun) Mons Zoa e la nostra Superiora generale, Madre Tarcisia Bracalé. Segue l'individuazione di un gruppo di suore ... e poi l'invio!

All'arrivo noi suore veniamo invitate ad entrare in Chiesa per il primo saluto al Signore; quando usciamo troviamo la gente del villaggio che ci accoglie con le loro caratteristiche acclamazioni e ci





accompagna, poi, attraverso il bananeto, verso casa. La casa è vuota, ma il Padre mostra la sua buona volontà fornendoci una pezza di tela per fare le tende, mentre i villaggi si impegnano a turno a provvedere ogni giorno al nostro necessario sostentamento ... “

Sr. Luigia, con il suo cuore di “mamma”, per ben 43 anni ha animato le sue sorelle come Superiora locale, o come formatrice delle giovani che man mano venivano a moltiplicare le presenze religiose assumendo il carisma delle fmsc, o come Delegata regionale quando le comunità si sono moltiplicate formando un piccolo Organismo.

Sono state diverse le attività sviluppatesi lungo gli anni nella sua missione: la formazione della donna, l’educazione dei bambini, il collegio per le ragazze, il dispensario per gli ammalati ... Tutti potevano trovare una risposta alle loro necessità da Sr. Luigia.

Soltanto una malattia giunta d’improvviso l’ha obbligata a lasciare l’amata missione nel 2007 costringendola a rientrare prima a Roma e, infine, a Gemona casa madre. Proprio qui, da dove aveva iniziato la sua vita religiosa, è continuata in altra forma la sua missione; sì, perché era certo conclusa l’attività, ma mai l’ardore apostolico che continuava a coltivare nel suo animo proprio perché aveva radici profonde nel Signore. Gesù è stato sempre il

centro e la priorità della sua vita, Colui che la riempiva di luce e fecondava la sua missione.

Una sorella che per lunghi anni è vissuta con Sr. Luigia in Africa così si esprime ricordandola: “guardando Sr. Luigia: “ci troviamo di fronte a una santa sorella!”

La sua vita è stata davvero una testimonianza di santità, umile, laboriosa, caritatevole, forte anche nei momenti difficili, attenta e generosa, senza mai far trapelare i momenti di sofferenza, ma soprattutto una santità radicata in Dio. Lei, donna semplice, ma ricca della bontà attinta e alimentata dalla bontà stessa di Dio”.

La ricordiamo, unite a tutte le sorelle della Vice-Provincia del Cameroun, riconoscendo al Signore per avercela data come sorella e madre. A lei ci rivolgiamo con fiducia così:

Sr. Luigia, dall’alto del cielo ora vedi ancora meglio la tua Africa per la quale hai vissuto donando tutta la tua vita. Intercedi copiose benedizioni del Signore per tutte le sorelle perché diano continuità alla tua opera attirando altre giovani dal cuore ardente e missionario, capaci di portare frutti di pace e speranza.



Sr. M. ENRICA FORGIARINI
dell’Assunzione

n. Gemona 16.11.1914
+ Gemona 14.3.2015

Sr. Enrica: un secolo di “vita credente”, da quando nel Duomo di Maria Assunta a Gemona ricevette il Santo Battesimo, col nome di Anna. Una vita racchiusa tra due Testimoni Santi: Maria e Giuseppe.

Era nata a Gemona da Giuseppe e Maddalena Goi, proprio cento anni or sono. La sua era una famiglia profondamente cristiana, per questo la vocazione alla vita consacrata è sbocciata quando era ancora piccola tra le mura domestiche; infatti a 17 anni, nel 1931, stava già con le suore a Vedelago (TV) dove, temporaneamente, era stato trasferito il pre-noviziato di “S. Maria degli Angeli”.

In seguito, è a Udine per iniziare gli studi magistrali e, prima ancora del noviziato canonico, consegue il diploma di maestra! Ritornata a Gemona, inizia l’anno di noviziato in casa madre e il 30 agosto 1938, fa vestizione e sceglie per sé il nome di “Sr. Enrica dell’Assunzione”,



ponendosi sotto la materna protezione di Maria Assunta. Il 2 ottobre 1939, finalmente, si realizza il sogno della sua vocazione con la Professione religiosa alla giovane età di 25 anni. Subito dopo viene inviata a Roma e poi a Castelnuovo Fogliani (PC) per riprendere lo studio che completa con la Laurea in pedagogia conseguita il 12 luglio 1943 all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Inizia subito la sua missione educativa accanto ai ragazzi, alle famiglie e, lungo gli anni, anche agli ex-alunni. Sr Enrica ha sempre sentito la missione dell'insegnamento nella scuola come frutto dello Spirito Santo, come dono che diventa segno per la società del valore dell'uomo, della sua vocazione di figlio di Dio.

Ha insegnato, per ben 47 anni, soprattutto filosofia e pedagogia nelle nostre scuole superiori di Roma: all'Istituto "S. Elisabetta" a Piazza Pitagora, all'Istituto "Maria Immacolata" a Centocelle e all'Asisum, assumendo anche l'incarico di Preside dal 1969 al 1974. Una missione svolta con spirito tutto francescano di semplicità, minorità, dedizione e amore, per aiutare tante giovani (oltre 1300) nella loro maturazione al vero ed al bene.

Quando l'età non le ha più permesso di insegnare, Sr Enrica si è dedicata ad altre attività sia nella scuola, dove è rimasta ancora per molti anni una presenza da tutti

ricercata e amata, sia nella parrocchia con la pastorale degli anziani. Ha saputo costruire un ponte di amore e di solidarietà tra la scuola stessa e il numeroso gruppo di anziani e di famiglie bisognose della Parrocchia.

Nel 2005, all'età di 91 anni, è stata trasferita in casa madre a Gemona: le forze fisiche sono venute a mancare, ma mai è venuto meno lo spirito interiore e la preghiera che è stata la fonte da cui attingere tanta forza per la sua missione quotidiana nei 47 anni di insegnamento diretto e altri 15 di attività tra scuola e parrocchia.

Proprio in questi ultimi giorni, ormai allettata, raccomandava: "Dite a tutte le suore di pregare tanto restando unite al Signore per avere la forza di affrontare anche i momenti più duri della malattia quando diventa più difficile pregare e rimane solo la volontà di offrire!"

Sr. Enrica ha fatto in tempo a festeggiare con tutta la famiglia religiosa e circondata dall'affetto di tutti i suoi familiari, i suoi 100 anni di vita: il 16 novembre 2014. In quella circostanza un gruppo di ex alunne venute da Roma così si esprimeva: "Il regalo più grande ci è stato donato da lei offrendoci l'opportunità di rincontrarci dopo tanti anni e di condividere le emozioni dei ricordi, attraverso il suo volto sereno e il sorriso nei suoi occhi: grazie Sr. Enrica".

Come è stata la sua vita, così è stata la sua partenza per il cielo, consapevole e lucida fino in fondo. Prima di avviarsi verso l'eterna dimora, si è tolta dal polso la sua corona del rosario tenendola stretta tra le mani... Ultimo gesto come per dire: 'Nelle tue mani, Signore, per mezzo di Maria, rimetto la mia vita'!... E, reclinato il capo sul cuscino, "sazia di anni - come dice la Bibbia - si addormentò nel Signore. (Gn. 25).

Riposa in pace, Sr. Enrica, ma da lassù ricordati ancora di tutti i tuoi cari e delle tue consorelle. La tua vita sia ancora feconda di amore per coloro che hai conosciuto e servito con la tua testimonianza. Intercedi dal Signore sante vocazioni, capaci di testimoniare Gesù con la propria vita e nella missione.



SR M. ADOLFINA LANDI

dell'Annunciazione

n. Ostra (AN) 2.1.1938
+ Roma 15. 5. 2015

"Ringrazio il Signore... Grazie, grazie di cuore a tutte voi... nella Congregazione, la mia casa, mi sono sempre sentita voluta bene..."



Grazie”. Così sr Adolfina, prossima all’incontro con il suo Signore, nel suo letto di dolore, ormai invasa dal tumore, nell’infermeria “SS. Nome di Maria” di V.le Saffi ringraziava e salutava tutte coloro che l’avvicinavano.

Nata a Ostra (Ancona) da Orlando e Albina Giovannetti, Liliana Landi viene educata, umanamente e cristianamente, con la coerenza del gesto e la genuinità di vita della gente semplice. Impara a misurarsi con il limite nella concretezza delle situazioni personali che finiscono per modellarne il carattere schivo e riservato. A diciannove anni è postulante a Roma, Centocelle, dove, dopo l’anno di noviziato, completerà la sua formazione religiosa con la professione nel 1960, assumendo il nome di sr M. Adolfina Landi dell’Annunciazione. Negli anni seguenti terminerà gli studi acquisendo, successivamente, a Centocelle (RM), il diploma di economia domestica e l’abilitazione all’insegnamento di quella materia. Nel gruppo delle suore insegnanti della frequentatissima scuola di via Tor de’ Schiavi 150, ella mantiene la sua riservatezza condividendo con l’espressione serena del volto, l’impostazione di vita e di missione. Affabile e gentile con



gli alunni e i genitori, sa raccogliere le loro confidenze e conservarle con delicatezza d’animo e discrezione.

Così vive, sia nella scuola di Centocelle (1960/1970) che nella casa generalizia ‘Asisium’ (1970), dove si fermerà fino al 1985, prima come docente di scuola elementare, poi di scuola media, infine, quando la precarietà della sua salute si fa sentire più intensamente, si ritira dall’insegnamento e aiuta le sorelle in mansioni varie, denotando sempre grande creatività e originalità: dalle sue mani escono sempre delicati pensieri per ricordare anniversari ed onomastici e “far festa” in comunità. Nel 1986 verrà inviata dall’obbedienza nella comunità-infermeria “SS. Nome di Maria” di V.le Saffi. La situazione psicofisica accusa una crescente situazione di precarietà, con maggiore frequenza alterna periodi di stabilità ad altri di affaticamento ed estrema debolezza, fino agli ultimi anni, quando un tumore aggressivo via via corrode e quasi trasforma la sua persona, ma più il male si aggrava, più si affina in dolcezza e riconoscenza il suo spirito: dal suo letto di dolore sr Adolfina prega e ringrazia sempre tutte, fino quando la mattina del 15 maggio la Vergine Maria la chiama ad entrare per sempre nella casa del Padre. Ora, dal Cielo sr Adolfina prega per tutte noi, per le tue sorelle, per tutte le persone che nella tua missione hai incontrato e amato.



Sr. M. REGINA PAROLIN
del S. Cuore di Maria

n. S. Martino di Lupari
(PD) 25. 01. 1924
+ Gemona il 20. 06. 2015

Teresa Parolin, Sr. Regina del S. Cuore di Maria, era nata a S. Martino di Lupari (PD) il 25 gennaio 1924. Ha conosciuto presto la prova rimanendo orfana della mamma alla tenera età di 9 anni. Al dolore di sì grande perdita si è unita la necessità di rendersi subito disponibile in casa per la famiglia e al lavoro fuori casa.

Impegnata a tempo pieno per sostenere i suoi cari, Sr. Regina spesso diceva di aver dovuto aspettare i 22 anni per rispondere al Signore che la chiamava a seguirlo nella Vita consacrata, infatti, è entrata a Gemona il 3 aprile del 1946 realizzando finalmente ciò che da tanto tempo portava in cuore.

Era passato appena un anno dal suo ingresso nel convento di Gemona quando Teresa è stata ammessa alla vestizione tra le francescane missionarie del S. Cuore ed è in questa occasione che ha potuto chiedere di chiamarsi come la sua cara mamma.



Nella chiesetta di casa madre davanti all'altare sentì il sacerdote pronunciare quel nome tanto atteso e amato:

“Da oggi in poi non ti chiamerai più Teresa, ma Sr. Regina del S. Cuore di Maria”. Da questo momento, sotto la protezione della mamma naturale, Regina, e della mamma spirituale, Maria, è iniziato l'anno di noviziato che si è concluso il 2 giugno 1948 con la Professione religiosa.

Così, ora, Sr. Regina era pronta per la sua missione, la stessa esercitata anche in famiglia: essere mamma! Il suo servizio di cuoca consisteva non solo nel preparare la mensa quotidiana, ma anche quella della vicinanza fraterna che nutre lo spirito. Per tanti anni ha potuto vivere ed esercitare pienamente il suo sentimento materno nella sua nuova famiglia religiosa, in comunità, ma anche in altre realtà come con i bambini a Comeglians, tra i carcerati di Treviso, tra gli anziani nella casa di riposo di Paluzza e soprattutto a Piano D'Arta, in Carnia, dove si è resa disponibile per ben 42 anni.

E' qui a Piano D'Arta che la gente, grata di questa lunga presenza semplice, ma generosa, nel giorno del suo 50° giubileo di professione religiosa (1998), per mezzo del Rappresentante della scuola materna si è espressa così: “... Voglio ringraziarla, Sr. Regina, a nome di tutti gli Amministratori della scuola

succedutisi nel tempo per la sua grande umanità e disponibilità, per la sua generosità e per tutto l'amore con il quale, mi si conceda questa frase, ha “farcito” il lavoro per la nostra scuola e la nostra comunità ... Un grazie dai genitori e da tutti i bambini per tutte quelle buone pietanze che le mamme non sono mai riuscite a far mangiare a casa!”

Nel 2006, alla bella età di 82 anni, per ragioni di salute è stata accolta in casa madre a Gemona e ancora una volta da Piano D'Arta è giunto il saluto:

“E' naturale che dentro di noi, in questo momento, ci sia tanta tristezza. Non si può rimanere indifferenti quando “uno di famiglia” dopo tanti anni se ne va via ... Per il nostro asilo si chiude senza dubbio “il più grosso capitolo della sua storia”. Un capitolo che Sr. Regina ha saputo scrivere con il suo infaticabile impegno intriso di umanità, disponibilità e generosità”.

In questi ultimi anni della sua vita la sua missione non è cambiata: l'offerta della sua quotidianità non si svolgeva certo in servizi diretti, ma nel continuo dono della sua preghiera e della sofferenza sempre rivolta a Dio per tutti quelli che ha conosciuto e amato nel passato e, ancora, per chi al presente le prestava quelle cure e servizi di cui ha bisogno un'anziana ammalata.

All'alba del 20 giugno sorella la morte l'ha colta in fretta, ma non di sorpresa, perché Sr. Regina è rimasta cosciente fino all'ultimo. Qualche ora prima aveva pregato la sua mamma che, dal cielo, venisse a prenderla ... Sr. Regina è ora riunita nel Regno del Signore con le sue due mamme: Regina e Maria!

Sr. Regina, dal cielo prega per tutti i tuoi familiari che ancora ti ricordano, per noi tue consorelle e per tutti coloro che non possono dimenticare la tua carità materna. Invoca il dono di altre vocazioni che possano prolungare la tua opera semplice, ma feconda di bene.

*“Appena varcata la soglia
della grande Casa,
sulla porta finalmente aperta
Lui ti abbraccerà...”*
*“...allora saprò la pazienza con cui
m'attendevi, e quando mi preparavi,
con amore, ... alle nozze!”*





In ricordo di don Angelo di Grotte di Castro

Dedichiamo un piccolo spazio alla memoria di Don Angelo Maria Patrizi di Grotte di Castro (VT), che il giorno 11 giugno, giorno del suo 93° compleanno, ha chiuso la sua giornata terrena. Abbiamo conosciuto Don Angelo fin dal 1988 quando la Superiora generale di allora, Sr Ines Pavan, esortò le suore di tutta la Congregazione a raccogliere testimonianze e scritti intorno a Padre Gregorio in vista della causa di canonizzazione del Fondatore.

Nel 1994, Don Angelo scriveva compiaciuto della realizzazione del primo simposio sulla figura del suo concittadino e nostro fondatore. Egli, poi, attraverso i parroci del paese, Don Giosy Cento e Don Tancredi Muccioli, ha appoggiato la presenza di una nostra comunità accanto al Santuario dove P. Gregorio, da bambino, abitualmente andava a pregare.

Con grande gioia e soddisfazione ha accolto, nel 2008, le suore della prima comunità, guidata da Sr Margherita Menegazzi. Ma le sue forze fisiche andavano scemando ed egli con insistenza ha chiesto che le suore fossero vicino a lui soprattutto durante la celebrazione della S. Messa e dei Vespri nel Santuario della Madonna del Suffragio. E le suore della comunità si sono alternate senza sosta al suo capezzale fino all'ultimo respiro, essendosi egli affidato come un bambino all'attenzione premurosa di Sr Mini Alex, che intuiva ogni sua necessità anche quando ormai non riusciva più né a vedere, né a sentire, né a parlare.

Per comprendere meglio la sua figura lasciamo la parola al parroco, Don Tancredi che così l'ha tracciato il suo profilo umano e spirituale.

Don Angelo Maria Patrizi è nato a Grotte di Castro l'11 giugno 1922 ed è stato ordinato sacerdote il 15 luglio 1945. Ha svolto il ministero pastorale a Zepponami, Marta, Gradoli e Grotte di Castro della Diocesi di Viterbo. Ha avuto incarichi diocesani presso le Curie Vescovili di Montefiascone e di Acquapendente, come cancelliere e come curatore degli archivi e membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Ha profuso tutte le sue energie e quanto possedeva per la cura e il decoro delle chiese a lui affidate. A Grotte di Castro ha costruito, con notevoli sacrifici economici, la nuova Chiesa di San Giovanni Apostolo ed Evangelista e, sotto la Basilica Santuario, ha creato un museo di oggetti sacri, cimeli e curiosità storiche legate alla Basilica e al territorio di Grotte di Castro.

Don Angelo è stato anche un valido scrittore. Nel 1978 ha pubblicato il libro "Un popolo, una Madre, un tempio".

Ha trascorso gli ultimi giorni di vita con grandi sofferenze fisiche. In quei giorni era sempre circondato da quella che può considerarsi la "sua famiglia": il parroco Don Tancredi, la Sig. Elisabetta (che l'ha assistito amorevolmente per 5 anni), le Suore FMSC (Suor Mini, Superiora della comunità, Suor Anna Grazia e Suor Jothy), la Sig. Maria Pia, i suoi collaboratori di sempre.





Quanti momenti belli abbiamo trascorso in questi anni insieme a Don Angelo! Da quando, a causa di problemi di salute, abitava presso la Casa canonica del Santuario, la sua casa e poi la sua camera erano diventate luogo di incontro dopo la celebrazione della S. Messa feriale.

Oltre a fornire a lui tutte le notizie sulla vita del paese si cercava da lui qualche memoria storica sulla vita religiosa di Grotte di Castro. Tra un discorso e l'altro si trovava occasione per qualche battuta simpatica che a Don Angelo non mancava. Ricordo ancora che quando aveva qualche momento di tristezza interveniva Suor Margherita, già Superiora delle SFMSC, a ricordare a Don Angelo qualcosa o qualche personaggio particolare che lo facesse subito ritornare in serenità. Non si poteva non voler bene a Don Angelo.



Nei giorni in cui la salma è stata esposta nella Basilica Santuario c'è stato un grande afflusso di persone che hanno sostato in preghiera. Anche alla celebrazione delle esequie, il giorno 13 giugno, ha partecipato moltissima gente.

La celebrazione della S. Messa esequiale è stata presieduta dal Vescovo Diocesano S.E. Mons. Lino Fumagalli, ed hanno concelebrato diversi sacerdoti. Sono stati inviati dei bellissimi messaggi da S.E. Card. Angelo Comastri, S.E. Card. Francesco Loris Capovilla, S.E. Mons. Lorenzo Chiari-nelli. Si è unito spiritualmente alla celebrazione S.E. Mons. Dante Bernini, coetaneo e compagno di Seminario di Don Angelo.

Oltre ad un numeroso gruppo di Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore provenienti anche da Roma e da Assisi, erano presenti le Maestre Pie Filippini e Sorella Paola dell'Eremo "Janua Coeli". (Don Tancredi)

Testimonianza di sr. Margherita

Ognuno di noi, quando una persona ci lascia per il Cielo, conserva un ricordo legato al vissuto condiviso nel tempo qui sulla terra.

Ciò che conservo nel cuore di don Angelo è l'immagine di una persona intelligente, intuitiva, capace di grande sensibilità che contrastava spesso con un carattere immediato nelle reazioni, quando ciò che veniva fatto non era conforme alle sue attese. Tanto era veloce e talvolta inspiegabile la sua reazione, altrettanto era sereno e sincero lo scambio di pensiero che ne seguiva.

Ho vissuto sei anni accanto a don Angelo condividendo la vita del Santuario, i tempi della sua malattia e quelli del suo invecchiamento con serenità e ciò che mi rimane di lui è di un sacerdote "tutto d'un pezzo". Era essenziale nelle sue necessità personali, dedito al santuario, amante della storia e dell'arte e del latino nella liturgia. Con chi si avvicinava a lui con affetto schietto e rispettoso, era accogliente e simpaticissimo.

Negli ultimi tempi della mia permanenza a "Grotte" mi sorprendevo quel suo essere "grande" (forte nella fede) in un'estrema debolezza fisica, segnata anche dalla cecità. Preziosi sono stati i nostri dialoghi, tanto faticosi per il suo problema di linguaggio, ma altrettanto belli per vivacità e contenuto.

Siamo certe e sono certa che dal Cielo continua a seguire la comunità delle suore che tanto ha desiderato fosse presente in paese e che nel tempo ha sempre sostenuto con la preghiera e la riconoscenza espressa ad ogni più piccolo servizio a lui prestato.